LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Sbiaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

**La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.**

**La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.**

## Contro l'aumento della circolazione

Alcuni giorni fa abbiamo esposto su queste colonne gli argomenti i quali fanno ritenere a molti indispensabile un aumento della circolazione cartacea.

Brevemente riassunti, quegli argomenti si riducono ai seguenti:

La circolazione in Italia è ora soltanto in apparenza esuberante. Nella realtà, sui 1191 milioni di biglietti circolanti, ben 701 sono immobilizzati; essi sono inutili agli effetti delle industrie e dei commerci, perchè sono impiegati in titoli di Stato, in cambiali estere, in immobilizzazione a breve scadenza. Soltanto la parte residua, 489 milioni, viene impiegata dalle Banche emittenti in sconti ed in anticipazioni. Ora questa somma è affatto insufficiente a soddisfare a tutti i bisogni della nostra vita economica, la quale va svolgendosi e progredendo ogni giorno più. La circolazione libera è ora inferiore a quella che era anni fa, quando i bisogni del Paese erano ben lungi dall'avere raggiunto quel punto al quale si sono spinti adesso. Attualmente siamo in tali distrette che le Banche le quali tengono nelle proprie casse, ossia sottraggono alla circolazione 517 milioni di riserva metallica, ne riversano sul mercato, sotto forma di biglietti, una quantità minore, appena 489 milioni.

Se noi non vogliamo che l'Italia rimanga anemica per mancanza di medio circolante, aumentiamo la circolazione di 200 milioni; sarà questo un impulso enorme all'attività promettente del nostro Paese, apportatore di vantaggi non minori dell'aumento del numero dei vagoni sul porto di Genova.

Queste le ragioni degli inflazionisti; ed una recente informazione ci avvertiva che lo stesso ministro del Tesoro sta preoccupandosi dei numerosi reclami che gli sono pervenuti riguardo alla scarsità dei biglietti.

In gran parte si tratta di ragioni che gli inflazionisti di tutti i tempi e di tutti i paesi arrecano quando vogliono dimostrare che è bene aumentare il numero dei biglietti circolanti per diffondere la ricchezza e la felicità fra gli uomini. Questa volta però gli inflazionisti italiani hanno ricorso ad un singolare sofisma, che merita di essere accuratamente rilevato.

Se noi fossero venuti a dire al pubblico che 1191 milioni di biglietti in Italia sono troppo pochi ed occorre aumentarne il numero, nessuno ci avrebbe creduto e la domanda sarebbe parsa enorme. Gli stessi autori del *Memorandum* che abbiamo citato riconoscono che, ove la circolazione si componesse veramente di 1191 milioni, essa dovrebbe essere considerata come esuberante.

Perciò gli inflazionisti hanno dovuto ricorrere ad un giuoco: far scomparire dal novero dei biglietti parecchie centinaia di milioni, riducendo la circolazione effettiva a 489 milioni. Ci si riuscì dividendo la circolazione totale di 1191 milioni in due parti: l'una *effettiva* di 489 milioni, destinata agli sconti ed alle anticipazioni, e l'altra *fittizia* di 701 milioni, immobilizzata e considerata come non esistente agli effetti del giovamento alla vita economica del Paese. E si ebbe allora buon giuoco per gridare che la circolazione effettiva non era sufficiente, ed occorreva aumentarla di 200 milioni.

Senonchè noi vorremmo chiedere ai signori inflazionisti quali sono le ragioni per le quali essi ritengono che i 701 milioni di circolazione cosidetta fittizia non si devono considerare come esistenti per la vita economica del Paese. Queste ragioni noi non riusciamo davvero a scoprirle.

E' vero che i 701 milioni sono stati immobilizzati dalle Banche di emissione in titoli di Stato, in immobili ed in altre diavolerie. Questo è un affare o, meglio, una serie di cattivi affari che le Banche hanno fatto ed a cui soltanto le Banche hanno a trovare un rimedio. E' sperabile che, in un tempo più o meno lungo, le Banche riescano a smobilizzare tutti questi milioni, ed anzi deve essere compito di una politica bancaria oculata lo stimolare le Banche a smobilizzare rapidamente.

Ma da questo fatto non si può trarre proprio nessun argomento a favore della tesi che i 701 milioni non esistano per la vita del Paese, quasi fossero scomparsi in qualche abisso.

Perchè ciò potesse dirsi, sarebbe stato necessario che i privati che hanno venduto alle Banche i titoli di Rendita, che hanno ipotecato immobili e ne hanno ricevuto in cambio i 701 milioni di biglietti, li avessero poi bruciati o nascosti in un forziere, lungi dagli sguardi dei profani.

Ora ciò non è. I privati che hanno ricevuto i 701 milioni non se li sono tenuti per sè, come tanti avari tesaurizzatori, ma li hanno immessi nella circolazione, dove adempiono alle medesime funzioni a cui soccorrono gli altri 489 milioni di circolazione cosidetta effettiva, impiegata in sconti ed in anticipazioni.

nè, ma li hanno immessi nella circolazione, dove adempiono alle medesime funzioni a cui soccorrono gli altri 489 milioni di circolazione cosidetta effettiva, impiegata in sconti ed in anticipazioni.

L'unica differenza fra le due categorie di biglietti è questa: che i 489 milioni di circolazione cosidetta effettiva ritornano periodicamente alle Banche quando le cambiali scadono o le anticipazioni si rimborsano, e possono dalle Banche essere impiegati in altri sconti ed in altre anticipazioni; mentre i 701 milioni di circolazione cosidetta fittizia non ritornano alle Banche, od almeno non ritorneranno finchè non si sia smobilizzato.

Il che non significa che i 701 milioni fittizi non possano venire impiegati anch'essi in sconti ed in anticipazioni. Quando ne sorga la convenienza essi potranno benissimo essere in tal guisa impiegati, non sicuramente dalle Banche, ma da quei privati in cui possesso essi si trovino.

Che vi sia una differenza sostanziale nell'essere il biglietto impiegato in uno sconto dalle Banche oppure dai privati noi non vediamo davvero.

Il ragionamento che abbiamo fatto è molto semplice ed elementare, e molti lettori si meraviglieranno che sia stato necessario scrivere un articolo per esporre una faccenda tanto chiara.

Eppure coloro che ripetono il grossolano sofisma ora criticato sono legione e son riusciti a far credere a molti che la circolazione è di 489 milioni, quando essa è invece di 1191 milioni.

Aumentare ora questa già enorme circolazione sarebbe pernicioso. Non è in un momento in cui l'aggio supera il 7 per cento che l'Italia può a cuor leggero emettere altri 200 milioni di biglietti, moltiplicando così la serie delle cagioni che avviliscono la nostra circolazione cartacea. Sappiamo bene che molti ritengono l'aggio una benedizione del cielo e lo vorrebbero vedere accresciuto al disopra del limite attuale, sopratutto perchè reca loro qualche beneficio; ma noi crediamo difendere gli interessi generali del Paese augurandone la scomparsa ed opponendoci ad ogni provvedimento che possa farlo aumentare.

L. E.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla* Stampa)

**Seduta del 5 febbraio.**

**Roma**, 5, sera.

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Colombo.

### Interrogazioni varie.

SCHIRATTI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda ripresentare il disegno di legge sul procedimento sommario.

FALCONI, sottosegretario, dice che, esaurite alcune formalità, sarà presentato con modificazioni.

### Interpellanze.

CALLAINI svolge una sua interpellanza circa il ricupero delle spese giudiziarie in materia penale dopo il decorso di molti anni e in confronto delle famiglie dei condannati poveri.

FALCONI, sottosegretario, assicura che il Governo studierà la questione per vedere fino a qual punto si possano soddisfare i desiderî dell'on. Callaini.

CARMINE, ministro delle finanze, aggiunge che l'Amministrazione finanziaria nel ricupero delle spese giudiziarie procede sempre con equità.

### La mosca olearia.

BIANCHI EMILIO svolge la seguente interpellanza, anche a nome dell'on. Mancini, sulle necessità di adottare provvedimenti uniformi per tutte le regioni italiane danneggiate nel raccolto delle olive dalla mosca olearia. Chiede il disgravio dalle imposte per i paesi danneggiati.

CARMINE, ministro delle finanze, espone le ragioni legislative che si oppongono allo stato delle cose a consentire il disgravio d'imposta che l'on. Bianchi reclama. Non disconosce che qualche provvedimento possa essere studiato, ma avverte che non può trattarsi di cosa lieve e facile e di immediata attuazione.

VISCONTI-VENOSTA presenta un disegno di legge per convalidare il regio decreto per un *modus vivendi* commerciale fra l'Italia e la Grecia.

La seduta termina alle ore 17,15.
Domani seduta alle ore 14.

### Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Fuori dell'aula abbiamo un tempo indiavolato, e dentro l'aula pochissimi deputati.

Si esauriscono rapidamente o si rinviano tutte le interrogazioni, con una sola vivace botta e risposta tra Vischi e Cambiano. Quello provoca una rumorosa ilarità quando chiama Cambiano il sottosupremo-capo comandante delle guardie di finanza. Ridono anche Pelloux e Cambiano, che siedono soli al banco dei ministri.

Viene rinviata l'interrogazione di Lucchini, e l'interesse della seduta sfuma anche per le interpellanze.

### Riforme nello Stato Maggiore della marina.

Roma, 5, ore 20,35. — E' intendimento di Bettolo di dare maggiore sviluppo all'attuale Ufficio dello Stato Maggiore, allargandone le attribuzioni e portandolo all'altezza che ha presso le altre marine. A capo di esso sarebbe chiamato un vice-ammiraglio invece di un contrammiraglio.

### Le spese pel naviglio da guerra.

**La relazione sul progetto pei premi alla marina mercantile.**

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

La Giunta generale del bilancio vorrebbe subordinare il progetto per le maggiori spese pel naviglio da guerra all'esito della discussione sul progetto pei premi alla marina mercantile, essendo necessario fissare i limiti della spesa per la marina mercantile.

Oggi intanto la Commissione pel progetto pei premi alla marina mercantile discusse lo schema della relazione di Franchetti. Avendolo trovato in aperta opposizione col progetto governativo, ha invitato il relatore a tentare novamente un accordo con Bettolo. Sembra che l'accordo possa conseguirsi sulle basi del disegno proposto e redatto da Zeppa.

### Riunione della Commissione pel decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore ..:

Stamane si è riunita la Commissione pel decreto-legge sui provvedimenti politici.

Il presidente comunicò che i commissari Simeoni, Lucchini e Romanin-Jacur, assenti, hanno aderito per lettera alla relazione Girardi.

L'on. Villa, pure assente, annunziò che la sua contro-relazione giungerà a Roma martedì.

La Commissione approvò quindi la relazione Girardi, favorevole all'approvazione del decreto-legge.

Domani mattina i commissari si aduneranno novamente, e presenteranno subito la relazione e la contro-relazione alla Camera.

Pare probabile che la discussione possa iniziarsi verso la fine della corrente settimana.

### La Commissione pel progetto sui Consorzi contro la grandine.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

La Commissione pei Consorzi contro la grandine ha compiuto oggi la discussione generale sul progetto, votando il seguente ordine del giorno proposto da Pozzo: « La Commissione, ritenendo che il principio di obbligatorietà del Consorzio che informa il disegno sia opportuno quando sia temperato colla sanzione della temporaneità del Consorzio stesso, e con più larga garanzia di maggiori adesioni di interessati, passa all'esame degli articoli. » La Commissione si riunirà in fuoruscio.

### Ancora il progetto per gli zuccheri.

Roma, 5, ore 20,30. — L'*Agenzia Italiana* conferma che le proposte dell'Ufficio centrale del Senato sul nuovo progetto per gli zuccheri difficilmente potranno essere accettate da Carmine.

### *L'Avanti!* risponde alla *Stampa*.

Roma, 5, ore 20,50. — L'*Avanti!* pubblica in prima pagina in carattere grassetto le seguenti parole: « Domani pubblicheremo una risposta all'articolo della *Stampa* sulle scissure dei partiti popolari. »

## SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

**Seduta di lunedì 5 febbraio.**

**Roma**, 5, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle 15.

### Interpellanze universitarie.

PELLOUX, presidente del Consiglio, partecipa al Senato che il ministro della pubblica istruzione, ancora convalescente, spera domani di poter intervenire in Senato, per rispondere all'interpellanza del senatore Cardarelli. Comunque, egli desidera che tale interpellanza venga mantenuta all'ordine del giorno.

CARDARELLI ringrazia, ma se il ministro Baccelli non potesse eventualmente intervenire domani, prega che egli deleghi a rappresentarlo il sottosegretario di Stato, come si fa alla Camera.

PELLOUX ne riferirà al suo collega della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE comunica un'altra interpellanza al ministro della pubblica istruzione, sui motivi che hanno dato occasione agli ultimi disordini universitari e sui provvedimenti che il ministro intende prendere.

PELLOUX ne darà pure comunicazione al ministro della pubblica istruzione.

### Le condizioni della circolazione.

VACCHELLI interpella il ministro del tesoro sui provvedimenti richiesti dalle attuali condizioni della circolazione cartacea.

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Vacchelli per svolgere la sua interpellanza.

VACCHELLI dice che l'aumentare la circolazione dei biglietti e della corrispondente valuta la cassa, è il modo migliore per risanare la circolazione.

Cita l'esempio della Francia, che in tal modo rese robusta la sua circolazione. La bilancia commerciale è ora favorevole alle riforme bancarie, e negli ultimi mesi dell'anno verificossi eccesso nella circolazione dei limiti stabiliti dalla legge 1893.

Non vuole l'aumento della circolazione allo scoperto. Gli stessi criteri vorrebbe applicati ai biglietti di Stato.

Vorrebbe modificato il patto convenzionale monetario dei popoli, per attuare il concetto del tipo unico aureo. In cinque anni, senza forte scossa, si potrebbero ritirare i 300 milioni di scudi italiani.

Desidera che i biglietti di Stato da 25 lire siano resi di uso comune per le piccole contrattazioni, e quegli degli Istituti dovrebbero cominciare dalle 50 lire.

Lamenta che la riserva degli Istituti si trovi in gran parte impegnata in titoli di Stato all'estero, con danno del commercio. L'impiego della riserva all'estero dovrebbe limitarsi al necessario.

Vorrebbe limitato alla Banca d'Italia l'indirizzare una parte della riserva dei biglietti all'estero, anche per poter affrettare le sue smobilizzazioni.

### Le dichiarazioni di Boselli.

BOSELLI, dopo aver ringraziato il senatore Vacchelli della sua amichevole interpellanza, dice che in sei anni la legislazione bancaria fu cambiata molte volte senza lasciar tempo alla completa applicazione dei cambiamenti. Spera che la recente ispezione triennale voluta dalla legge del 1895 porrà in chiaro le condizioni attuali degli Istituti, per vedere se abbiano soddisfatto ai loro obblighi e se occorrano riforme.

La prima parte delle ispezioni riflette l'esame del Bilancio ed il conto profitti e perdite e dovrà essere fatta entro venti giorni.

Dice che il Governo non ha la mano libera poichè le disposizioni del 1894 e 1895 impongono dei doveri che vanno conciliati con varii interessi. La legge oggi in vigore ammette che le riserve possono impiegarsi all'estero contro cambiali a firme di primo ordine; ma riconosce che la somma di riserva metallica impiegata all'estero è molto forte.

La riduzione verificatasi negli ultimi mesi nel rapporto fra la riserva e la circolazione è cosa transitoria. Afferma che non meno di 80 milioni sono oggi coperti dalla riserva che si trova all'estero. Riguardo all'anticipazione fa le più ampie riserve. Se la riserva del tesoro dovesse servire a completare quella delle Banche per coprire le anticipazioni, ne verrebbe un indebolimento della riserva aurea del paese. Crede che le anticipazioni delle Banche al tesoro siano utili anche pagando un'interesse. Come l'interpellante è contrario all'aumento di circolazione. (*Bene!*)

Crede che sarebbe inprudente sospendere l'applicazione delle leggi bancarie; crede invece che bisogna rendere più libere le Banche nelle loro operazioni, specialmente per obbligo delle mobilizzazioni.

La seduta è tolta alle ore 18,5.
Domani seduta alle ore 15.

### Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,10:

Maggiore animazione che alla Camera troviamo al Senato, ove presenziano un'ottantina di senatori; molta gente nelle tribune, a causa dell'interpellanza sulle Banche di Vacchelli, che cominciò a parlare fra grande attenzione, ma poi divagò un pochino.

### La Commissione senatoriale contro il progetto pei matrimoni illegali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,20:

La relazione del senatore Cerruti sul progetto di legge pei matrimoni illegali è stata distribuita oggi. Essa constata che Governo e Parlamento sono concordi nel voler opporre riparo ai pericoli e ai danni di una situazione anormale, ma circa i modi si mostrano discordi di pensieri. Espone quale è il dissenso fra il guardasigilli e l'Ufficio centrale; combatte il progetto ministeriale, il quale dall'avere creato un matrimonio religioso trae argomento per imporne uno civile, che la legge unicamente riconosce.

Critica il titolo del progetto: « Contro i matrimoni illegali », contrario al nostro Codice civile, onde non si può dire illegale un atto che giuridicamente non esiste. Prova che si contraddice, imponendolo, agli articoli del Codice, il quale stabilisce che il matrimonio dev'essere un atto spontaneo e libero.

La relazione osserva poi che talora nel matrimonio vi sono impedimenti. Chiede che avverrà se, compito l'atto religioso, si vorrà far seguire il civile. Domanda se è lecito supporre che il Re conceda la dispensa solo perchè l'Autorità ecclesiastica l'ha già acconsentita, e, mancando la dispensa, il matrimonio civile non si farà e l'articolo 1.º del progetto del guardasigilli rimarrà inosservato, con l'apparenza che ciò succeda contro la volontà degli sposi; e domanda pure se, dei due sposi uniti religiosamente, uno ricusi poi di celebrare il matrimonio civile, con quale ragione si punirà l'altro, che pur vorrebbe celebrarlo?

Dopo altre considerazioni, conclude col dire che sembra all'Ufficio centrale che dei danni a cui si vorrebbe por riparo con tal progetto, alcuni saranno quasi aggravati e pochi prevenuti; perciò a maggioranza di quattro non ne propone l'approvazione, e raccomanda l'altro progetto al Senato, introducendo l'obbligo del matrimonio civile che vige già in molti Stati, che il relatore cita.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

### La marcia di Buller su Ladysmith smentita?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,30:

Il Ministero della guerra fa stasera ufficiosamente smentire la notizia data stamane concordemente da tutti i giornali che il Buller abbia già incominciata la nuova marcia su Ladysmith. Si assicura che nessuna notizia è giunta finora al *War Office* che possa, anche lontanamente, confermare il movimento in avanti di Buller. Naturalmente è impossibile sapere con precisione quale delle due versioni sia la vera; si teme fortemente, però, che il Ministero della guerra abbia fatto pubblicare la smentita per non gettare un panico nella popolazione, come era accaduto l'altra volta, quando il Ministero della guerra preannunciò l'attacco di Spionskop. L'attesa sarebbe stata questa volta pericolosa, data l'eccitazione degli animi.

I giornali confermano la marcia in avanti di Buller per soccorrere Ladysmith con tanti particolari da non lasciare troppi dubbi sull'autenticità della notizia.

Si ricorda inoltre come il Buller stesso abbia annunziato questo suo nuovo movimento in ripetuti proclami alle truppe, quasi all'indomani del grave insuccesso di Spionskop, promettendo di essere a Ladysmith in otto giorni.

Non si risparmiano critiche vivaci al Ministero della guerra anche per questo riguardo, osservandosi che esso doveva impedire la pubblicazione della notizia della nuova marcia di Buller, se non è vera, perchè il *War Office* non può ignorare la costernazione nella quale il popolo può essere gettato con simili notizie preannuncianti avvenimenti guerreschi di prossima esecuzione.

Sul risultato finale di questo movimento di Buller, ammesso che sia vero, i giornali, non ammaestrati dai recenti insuccessi, mostrano di nutrire grande fiducia; essi osservano che il terreno nel quale le truppe di Buller saranno chiamate a combattere è piano e facile; ma sorprende la leggerezza colla quale si raccolgono e si credono tali informazioni; pare che il generale Buller si sia deciso a questo movimento su indicazioni che gli sarebbero state fornite da due persone del luogo, le quali lo avrebbero assicurato che, oltre quelli segnati sulla carta, esistono altri due passi, pei quali il passaggio sarebbe oltre modo facile e sicuro. Per chi sa quale fondamento di verità abbiano finora avuto le informazioni, è indotto ragionevolmente a temer che anche questa volta il Buller abbia prestata troppa facile fede.

Il *Daily Chronicle* conferma anche stasera che il Buller ha trovata una nuova strada che conduce a Ladysmith; i boeri, già avvertiti dei movimenti di Buller, lavorano attivamente a fortificarsi attorno a Ladysmith, ove, a quanto pare, sono decisi di aspettare l'assalto di Buller.

Le ultime notizie che comunica il Ministero della guerra sono le seguenti:

« Presentemente tutto è calmo nel Sud-Africa; nessun movimento immediato si attende. »

Se le notizie che dà il telegramma sono vere, il generale Buller avrebbe allargato il suo aggiramento, spingendolo a più d'una quarantina di chilometri ad ovest di Colenso.

Lasciamo stare la « chiave della strada di Ladysmith », che il generale inglese, secondo il telegramma, terrebbe già nelle sue mani, poichè si tratta di frase che non ha alcun significato militare: domandiamoci piuttosto quale probabilità di riuscita possa avere un tale movimento, a giudicarne da quanto sul Tugela è avvenuto fino ad ora.

Nel precedente tentativo di Buller i boeri gli si sono opposti con tanta forza da poter tenere con successo le posizioni di Tambanyama e dello Spionskop. Qual nuovo fattore di riuscita sta a favore del tentativo ora in corso per dover ritenere che esso possa condurre ad un risultato men disgraziato? A noi pare — per quanto si può giudicare dalle poche notizie che si hanno e dagli schizzi imperfetti del terreno che abbiamo sotto gli occhi — a noi pare che probabilità maggiori non ci siano: ci siano bensì maggiori rischi.

Giacchè, ammesso pure che in corrispondenza del nuovo punto di passaggio il generale Buller non trovi riparti boeri che, collocandosi con la fronte a sud, gli sbarrino l'avanzata verso nord, ammesso, insomma, che la sinistra di Buller non vada ad urtare in piena fronte i boeri e ne sopravanzi la estrema ala destra, ne avverrà sempre che questa estrema sinistra inglese aggirante dovrà dare un combattimento fronte ad est — forse sul Sandspruit — per poter veramente esercitare un'azione efficace. Noi sappiamo ormai di quanta mobilità sian dotati i boeri; e perciò non è supponibile che ad essi manchi il tempo di prendere una fronte *a martello*, per dir così, cioè con la loro destra ripiegata indietro.

Quanto più in largo il movimento aggirante è eseguito, tanto più è arrischiato, perchè tanta maggior zona di terreno gli resterà ancora da percorrere prima di giungere a Ladysmith, e tanto più il riparto che lo eseguisce si trova addossato al Drakensberg in una situazione critica.

Per quel rispetto che noi dobbiamo ad un uomo di guerra sperimentato come è il generale Buller — il quale non è certo il primo venuto — al movimento che egli sta eseguendo noi non sapremmo dare altra interpretazione che questa: cercare di distogliere i boeri da un attacco a fondo, di viva forza, contro la piazza di Ladysmith.

C'è, invero, un'altra interpretazione: che da Londra, cioè, abbian fatto premura perchè un successo *autentico* si ottenga, a fine di rispondere con esso all'Opposizione, la quale in Parlamento ha nei giorni scorsi parlato assai chiaro, facendosi eco di bizze di partito, più che della vera coscienza del paese.

Se così è, non ci stupirebbe che fra pochi giorni avessero gli inglesi a contare un altro insuccesso sul Tugela. Sarebbe la giusta punizione alle inframmettenze eccessive della politica nell'azione militare.

### Il viaggio dell'ambasciatore Monson in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,40:

I giornali ora usciti mostrano di non prendere sul serio la voce che l'ambasciatore inglese Monson abbia lasciata la Francia per protestare contro la nomina a cavaliere della Legion d'onore di Léandre, il caricaturista del *Rire* ultimamente processato per offese alla regina Vittoria. Tale nomina per altro è così inopportuna che si prevedono spiegazioni del Governo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore, 21,35:

La improvvisa partenza dell'ambasciatore inglese, sir Edmund Monson, continua a far le spese delle conversazioni dei circoli politici ed a tener desta la preoccupazione di tutti i giornali.

L'*Echo de Paris* dice che il Monson è partito improvvisamente ieri mattina per Roma, passando per Nizza, Genova e Pisa.

Lord Currie, ambasciatore inglese presso il Quirinale, — dice lo stesso giornale, — sarebbe stato visto a Parigi, benchè nel più stretto incognito, durante il giovedì, il venerdì e il sabato, e in un albergo di piazza Vendôme avrebbe avuto un lungo colloquio con sir Monson.

L'*Echo de Paris* assicura poi che nella notte da sabato a domenica il Monson ha ricevuto un dispaccio cifrato dal Ministero degli esteri inglese, col quale gli si ordinava di partire subito per Roma. Collegando tutti questi fatti fra di loro, l'*Echo de Paris* ne deduce che il Monson si è recato a Roma per appoggiare le pratiche già iniziate da lord Currie per l'invio di soldati italiani in Egitto.

E questa congettura dell'*Echo* è quella più largamente accolta.

Stasera, poi, si diceva — attribuendo la notizia ad un telegramma giunto da Londra — che Monson si è recato in Italia per ottenere l'invio in Egitto di cinquemila soldati italiani.

La storiella che egli abbia lasciato Parigi per protestare contro la croce data a Leandro ormai è completamente sfatata.

Si dice — e notate che è un semplice « si dice » — che Leygues, ministro della pubblica istruzione, non abbia faticato molto a persuadere il Monson che il Governo inglese non aveva punto da ritenersi offeso della croce data al Leandro.

A titolo di cronaca devo dirvi poi che il *Temps* e i *Débats* non accennano neppure alla diceria riguardante la croce di Leandro, e la *Presse* la prende in burla.

### La riapertura del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,30:

Il Senato oggi ha ripreso le sue sedute. Alla presidenza fu eletto Fallières, con 175 voti sopra 221 votanti. Il neo-senatore Mercier ne ebbe due.

A vice-presidenti furono riconfermati i quattro uscenti, cioè Verninac, Franck Chauveau, Magnier e Demole.

### Notizie di Abissinia di fonte francese.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,45:

Una lettera del noto Mondon al *Temps* in data 7 dicembre nega che Menelik intenda di approfittare degli imbarazzi dell'Inghilterra in Africa. Menelik si occupa anzitutto dei lavori per condurre l'acqua al palazzo imperiale. Mondon lascia capire che il negus non visiterà l'Esposizione.

## Il teatro drammatico italiano

### secondo un autore francese.

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, febbraio.

(C. Vesme) — Un libro francese sull'Arte italiana moderna non è cosa d'ogni giorno; ma un libro francese che parli delle cose nostre senza la più audace superficialità, senza generalizzare gl'incidenti fino a farli diventare la regola normale, senza cadere nelle più bizzarre inesattezze, senza storpiare i nomi e confondere le questioni, questa è poi cosa che rasenta l'inverosimiglianza. Eppure questo libro l'ho dinanzi agli occhi: è lo studio del Lyonnet sull'odierno Teatro drammatico italiano (1). Non è certo un lavoro di profonda e severa critica, e non vuol esserlo. E' anzi un volume lindo lindo, con una cinquantina di discrete foto-incisioni, rappresentanti i nostri migliori artisti in tutte le salse, scritto con uno stile d'amabile *causerie*, con un apparente disordine, che ne rende più amena la lettura. Ma in tutto il libro si sente l'autore che si raggenglia presso chi sa, prima di scrivere, che non trincia sentenze in seguito ad un primo movimento di simpatia od antipatia, che possiede un tale corredo di cognizioni sul teatro di vari altri paesi, da poter stabilire giusti paralleli ed arguirne fini osservazioni. Oltrechè per alcuni libri d'escursioni storiche e letterarie in Italia, in Isvizzera, nel Belgio ed in Ispagna, l'autore è infatti già favorevolmente noto per due opere che formano una specie di trittico con quella di cui ora discorriamo: *Le Théâtre en Espagne* e *Le Théâtre en Portugal*.

Per quel sentimento giustificabilissimo di curiosità che ci spinge a ricercare come gli stranieri giudichino le cose nostre, sotto lo speciale punto di vista delle loro idee e delle loro abitudini, nel libro del Lyonnet troviamo interessanti le descrizioni che si riferiscono a quegli argomenti che meglio conosciamo. Ecco in qual modo parla d'un nostro teatro:

« Il teatro Alfieri è uno fra i più noti ed alla moda che siano in Torino. Non è nuovo, non è bello, ma quivi si dànno ritrovo ogni sera la società elegante e le *petites dames*. Ho detto « non nuovo », perchè tale è il suo aspetto. La costruzione ne risale al 1857, e la riedificazione, dopo l'incendio, al 1858. Nel 1877 lo si rifece novamente, in modo che potesse accogliere 2700 spettatori. Eppure l'aspetto ne è vecchio e d'altri tempi. L'ingresso ne è deplorevole, i corridoi vi fanno pensare all'accesso ad una cantina, le vôlte ne sono basse. Quanto all'interno, è abbastanza vasto, e può servire, occorrendo, anche a spettacoli equestri. Le poltrone di orchestra vi costano 3 lire (la lira vale esattamente fr. 0 92 al corso del giorno in cui scrivo); i posti numerati in prima galleria, 2 lire; gli altri posti quivi, 1 lira; la seconda galleria 50 centesimi. L'ingresso alla platea costa 0 70. E' l'età d'oro.... pel pubblico.... »

L'autore mette poi un po' eccessivamente in burletta il sipario dell'Alfieri, ove « quaranta personaggi si torcono nelle convulsioni più bizzarre: venticinque hanno fra le mani dei pugnali e ne feriscono i loro vicini; cadaveri d'uomini e donne coprono il suolo sanguinoso; quelli che non dispongono d'armi si limitano a tracannare bevande sospette.... »

Certo che i protagonisti delle tragedie alfieriane non potevano costituire una scena di matta gaiezza.

E passiamo agli artisti. Il primo di cui ci parli il Lyonnet è Tina di Lorenzo, di cui pubblica quattro ritratti, in pose differenti. « Tina di Lorenzo — dice il nostro autore — arriva in tutte le città preceduta da una grande reputazione di bellezza. Le sue fotografie brillano in tutte le vetrine. Nata a Torino il 4 dicembre 1872 da Corrado di Lorenzo dei marchesi di Castellaccio, siciliano, e da Amelia Colonnello, artista drammatica, l'amabile artista è fortunatamente fra quelle di cui si può far conoscere l'età e la nascita *sous les désobliger*. Dopo aver trascorsa la prima infanzia a Noto, città natale di suo padre, e la seconda in una scuola evangelica tedesca a Napoli, in seguito a rovesci di fortuna avvenuti nella famiglia, la giovane Concettina (donde Tina) abbracciò l'arte drammatica in età di 14 anni.....

« Tina di Lorenzo è giovane, bellissima, cattiva e seduce a prima vista; tutto impallidisce dintorno a lei. Ha l'incanto naturale, la grazia senza sforzo. Può essere una sirena fascinatrice come la *Moglie d'Arturo*, una statua vivente come nel sogno della *Niobe*, e niuno se ne sorprenderà nella sala.

« Che le manca dunque per essere una stella di prima grandezza? Secondo il mio modo di vedere — che non pretendo d'imporre ad alcuno — le manca l'*autorità*, la quale non si ottiene spesso che coll'età..... Per quel non so che di cui manca, ella è fra quelle cui si può far credito dell'avvenire..... »

Così altri cenni biografici sono dedicati, più o meno distesamente, all'Andò, al Pilotto, al Talli, alla Della Guardia, al Reinach, a Tilde Teldi, al Monti, alla Pezzana; la Mariani, la Reiter, il Leigheb, la Gramatica, ecc. ci sfilano, in diverse parti del libro, dipinti con pochi tratti abbastanza giusti.

Ma più a lungo assai si distende l'autore a parlare di tre grandi artisti: Eleonora Duse, Ermete Zacconi, Ermete Novelli.

Circa la Duse, l'autore comincia col notare come nella stessa Italia, ed in Italia forse più che altrove, raramente accada di poter assistere ad una delle sue rappresentazioni. Non recita ormai che dinanzi alle poltrone al prezzo d'una lira sterlina almeno; le condizioni del teatro, colle poltrone a tre o quattro lire, debbono, nel suo paese, sembrargli miserabili; ella vuol tenere alti, ad ogni costo, i suoi prezzi, coi palchi a 100 lire e le poltrone a 20 lire; in tali condizioni, anche in città come Milano, non si può pensar a dare più di tre rappresentazioni.

Infine la Duse, sempre nervosa, inquieta,

(1) Henry Lyonnet: *Le Théâtre en Italie*, Paris, Société d'Éditions Littéraires et Artistiques.

maluta, è altrettanto rara in Italia quanto le belle giornate nei paesi nordici; lo scorso inverno lo trascorse a Mentone e nei dintorni di Nizza, senza recitare. Alla fine dell'inverno partì per l'Egitto. Il principio della primavera la trova in Atene; soltanto nel mese d'aprile cominciò collo Zacconi quel breve giro artistico in Italia che menò tanto rumore.

« Chi non vide le fotografie della Duse, — scrive il Lyonnet, — non la conosce. Allo stato di riposo la sua figura esprime un'aria di tedio, di malinconia, di stanchezza morale indefinibili. Ma vedete questo stesso volto sulla scena: quella maschera che tutti conosciamo per la fotografia, la pittura o l'incisione, s'illumina, si trasfigura; una fiamma straordinaria passa nel suo sguardo; una rara intelligenza presiede ai suoi movimenti, alle sue intonazioni, ai suoi stessi silenzii. La donna è ringiovanita di dieci anni, e colla sua volontà ci trasporta sulle elevate cime dell'arte. »

Nello Zacconi l'autore ammira più specialmente l'originalità dell'azione. Udite come parla di questo attore sotto le spoglie di Amleto:

« Vidi Mounet-Sully nell'*Amleto*, che, a mio avviso, fu sempre una fra le migliori sue parti. Vi è perfetto: la è cosa intesa, nè tenterò qui paragoni o ravvicinamenti. Zacconi è altra cosa, assolutamente altra cosa. Entra, non ha parlato ancora, e già abbiamo tutto compreso: il profondo suo dolore, l'accasciamento, la disperazione. Quell'ombra nera va ingrandendo, ai nostri occhi, d'atto in atto; certe scene, come quella del libro con Ofelia e quella del cimitero, sono rese in modo meraviglioso, e — cosa strana, soprattutto per parte di un artista italiano — è un Amleto del Nord, un vero Amleto di razza danese e scandinava che dallo Zacconi ci è posto dinanzi agli occhi.

« Nulla di sorprendente, pertanto, che riesca inimitabile, come lo affermarono, nel repertorio d'Ibsen, nel quale nessuno ancora l'ha uguagliato....

« Parigini, fratelli miei, preparatevi un giorno, forse prossimo, ad applaudire calorosamente il grande Zacconi! »

Ma l'attore prediletto dal Lyonnet è evidentemente il Novelli. Di lui parla con un vero entusiasmo, quale artista drammatico, quale comico, quale uomo. Nè mi estenderò a riferire ciò che il Lyonnet dice, chè del Novelli hanno già sufficentemente parlato i critici francesi tutti nello scorso anno.

Circa il modo di vivere dei comici, Enrico Lyonnet nota specialmente, com'è naturale, quell'esistenza nomade, così diversa da quella dei loro confratelli francesi, che li fa passare incessantemente dall'una all'altra città d'Italia, portandosi appresso abiti, scenari e suppellettili d'ogni sorta. Da ciò alcune conseguenze buone, ma molto altre funeste per l'arte drammatica italiana; quanto ai comici stessi, in conseguenza di tale esistenza vagabonda sono costretti a contrarre matrimoni con alcuna loro collega e non con altri; e comunemente si vede il primo amoroso convolare in legittimo imeneo colla servetta, il finanziere prossimamente ammogliato all'ingenua — donde la naturale spiegazione della frequente ripetizione degli stessi nomi sovra un manifesto e le generazioni successive di comici, come nelle famiglie Vestri, Dondini, Duse e via dicendo.

Per quanto concerne gli autori, osserva il Lyonnet, come già altri notarono prima di lui, che, mentre nessun pubblico in Francia oserebbe elevarsi contro il giudizio del pubblico parigino e della critica drammatica della capitale, in Italia, invece, dopo aver vinto una battaglia a Milano, un autore deve lottare a Venezia, a Roma, a Torino, a Napoli, a Firenze, a Palermo, cosicchè la sua esistenza fu definita una lunga *via crucis* dolorosa, con più stazioni che non ne siano in quella del Cristo.

Enrico Lyonnet, studia pure il teatro in dialetto. Ammira, naturalmente, il veneziano, che addolcisce ancora la soave lingua italiana, e che ha tradizioni così gloriose, dal Goldoni fino al Gallina. Ammira nel teatro milanese il Ferravilla e ne racconta le amene gesta, basate su profonda e geniale osservazione, nelle parti di *Massinelli*, del tenore *Gigione*, del *Tecoppa*, del *Sur Pedrin*, del *Maester Pastizza*, ecc. Lo trova stupendo nella *Scena a soggetto musicale*. Ma, parlando del Teatro piemontese, incorre l'autore nella più grave menda che s'abbia forse a segnalare nel suo libro. Capitato al teatro Rossini una sera in cui una Compagnia innominata rappresentava la commedia: *Vintequatr'ore à Turin*, della Dellacoste, rimane lo scrittore francese scandalizzato di quel meschino rifacimento della *Cagnotte* del Labiche, dato nel più meschino ambiente immaginabile, ed aggiunge: « Ora, mi dicono che il così detto Teatro piemontese non consiste che in falsificazioni di tal fatta. » Il Lyonnet parlerebbe altrimenti se avesse visto le *Miserie d'monssù Travet*, *I mal nutrì*, *I fastidi d'un grand'òm* ecc. Ben inteso, quando queste produzioni potevano ancora darsi tollerabilmente.

Delle commedie italiane è il Lyonnet assai poco ammiratore. Riconosce l'altissimo valore del *Nerone* del Cossa, che vorrebbe tradotto in francese, parla a lungo della *Gioconda* del D'Annunzio; ua l'argomento delle *Vergini* del Praga, dell'*Anima* della Rosselli, dell'*Utopia* del Butti, di molte altre produzioni; si dilunga sul « Teatro dell'Arte » e del Congresso drammatico, che si tennero durante l'Esposizione di Torino; parla dei varii concorsi drammatici di questi ultimi anni, della « Casa di Goldoni » immaginata dal Novelli, e via dicendo, ma non nasconde l'inferiorità dei nostri autori di fronte ai nostri attori.

A questo proposito, egli chiude, anzi, il suo libro dicendo:

« Dopo aver passato in rivista attori, autori, teatri di Spagna, Portogallo ed Italia, mi chiederete di concludere. Lo farò in poche parole, con piena sincerità.

« Se vorrò divertirmi ad uno spettacolo fantastico, pieno di spirito, ad un bel dramma di cappa e spada, degnamente messo in scena e rappresentato, andrei in Portogallo. Se volessi cercare il colore pittoresco, le *zarzuele* appetitose e cattivanti, il vecchio teatro che ispirò il nostro Corneille, andrei in Ispagna.

« Ma se vorrò udire artisti di speciale essenza, di temperamento drammatico per eccellenza, d'ispirazione geniale, principalmente nelle traduzioni di lavori francesi, tedeschi, inglesi, norvegiani e russi, andrei senza esitare in Italia. »

## Una questione per due libere docenze.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato da Luigi Gianturco, nipote dell'ex-ministro, che aveva domandato al Ministero della pubblica istruzione di subire un unico esame per la libera docenza di diritto romano e di istituzioni romane. Il Ministero aveva nominato invece due Commissioni. Il Gianturco sosteneva che si dovesse nominare una Commissione sola, essendo unico il contenuto scientifico della materia e che unico quindi dovesse essere l'esame.

## Nessun movimento nella diplomazia.

Roma, 5, ore 21,30. — Da fonte ufficiosa si affermano premature le notizie datesi sui movimenti del personale diplomatico. L'*Agenzia Italiana* dice immaginaria la destinazione del nostro ministro al Brasile alla Legazione dell'Aja. Aggiunge che alla Consulta finora non si è pensato alla scelta del successore di Zannini.

## Regolamento per la circolazione tranviaria.

Roma, 5, ore 20,10. — Il Consiglio superiore delle ferrovie ha dato parere favorevole al regolamento per la circolazione delle tranvie.

## La Regina ristabilita.

Roma, 5, ore 20,20. — La Regina si è ristabilita dalla leggera infermità dei giorni scorsi. Oggi per la prima volta ha lasciato la propria camera, intrattenendosi a conversare con alcune intime amiche.

## In udienza dal Re.

Roma, 5, ore 20,15. — Oggi il Re ricevette il senatore Finali, il conte Balzani e il deputato Scotti. Questi gli presentò i ringraziamenti del Municipio di Avigliana per la elargizione fatta dal Re in favore delle vittime dello scoppio. Il Re, lamentando sentitamente il disastro, ebbe parole di ammirazione pei valorosi che si sono segnalati con atti di coraggio.

## La successione di Jacobini.

Roma, 5, ore 20,40. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, il cardinale Cretoni avrebbe le maggiori probabilità di succedere a Jacobini.

## Un altro cardinale malato.

Roma, 5, ore 20,20. — Il cardinale Ledokowsky, prefetto di *Propaganda Fide*, si trova indisposto.

## Una Messa di suffragio pel defunto cardinale-vicario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14:

Nella chiesa dei SS. Apostoli venne celebrata stamane una funzione di suffragio pel defunto cardinale Jacobini.

Assistevano quasi tutti i cardinali presenti in Roma, i membri del corpo diplomatico presso il vaticano, tutti i parroci della città, le congregazioni religiose, gli appartenenti alla guardia palatina in borghese, e molta folla.

Durante la Messa solenne, nelle cappelle laterali, i parroci di Roma celebrarono altre Messe.

## Contro la nuova legge sui premi alla marina.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 20:

Il Comitato permanente municipale per la tutela degli interessi della marina mercantile e la Commissione dei rappresentanti degli armatori e costruttori navali italiani si riuniranno in questi giorni per concordare le proposte da presentare al ministro della marina contro il progetto che modifica la legge dei premi. Si assicura però che il Governo intende di mantenere integralmente le progettate modificazioni.

## Il principe Enrico a Napoli.

Napoli, 5 (*Stefani*). — A bordo del *Prussia* è giunto il principe Enrico di Prussia.

***

Napoli, 5 (*Stefani*). — Il principe Enrico visitò i Principi di Napoli. Il Principe di Napoli restituì la visita al principe Enrico, che si trovava a bordo del *Prussia*. Egli parte per Genova stanotte.

## Un pranzo agli ufficiali della *Sarmiento*

Venezia, 5 (*Stefani*). — Stasera ebbe luogo il banchetto offerto da Palumbo agli ufficiali della nave argentina *Sarmiento*. Fecero brindisi Palumbo e il comandante della *Sarmiento*. Seguì un brillante ricevimento.

## Un medico impazzito.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 15,20:

Oggi impazziva improvvisamente un noto medico, figlio di un magistrato della Corte d'Appello. Questa notizia destò impressione. Il medico fu già consigliere comunale; sabato scorso veniva nominato medico primario degli ospedali; oggi è rinchiuso nel manicomio.

## Per il Compromesso czeco-austriaco.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Oggi vi fu, nel pomeriggio, una prima seduta delle conferenze per il Compromesso tedesco-czeco. Il presidente del Consiglio, Koerber, rilevò la necessità della pacificazione fra le due nazionalità. Disse che il Governo vuole usare tutti i suoi mezzi per assicurare la ripresa della vita economica dell'Austria. I czechi ed i tedeschi debbono, unanimi, aiutarla.

La seduta si è chiusa dopo le dichiarazioni del czeco Engel e del tedesco Funcke, improntate a sentimenti pacifici, quantunque gli oratori manifestassero parecchie divergenze circa il modo di trattare le questioni nazionali.

Domani avrà luogo una nuova seduta, che si occuperà degli affari di Moravia.

## L'arresto d'un anarchico pericoloso.

Ci telegrafano da Amsterdam, 5, ore 18,20:

Un dispaccio da Nancy all'*Amsterdammer* annunzia l'arresto dell'anarchico Bernard, capo di un'associazione anarchica, la quale aveva per precipuo scopo di far saltare in aria, col mezzo della dinamite, i principali edifizi dell'Esposizione di Parigi, durante la visita dei sovrani europei.

Questo Bernard è assai conosciuto qui per esservi dimorato parecchi anni. Egli fu anche a Roma, durante le feste per gli sponsali dei Principi di Napoli, ma non avendo potuto organizzare nessun attentato, se n'andò disgustato e più non vi fece ritorno. Il Bernard è uomo attivissimo ed intelligente assai. Qui era sorvegliato dalla Polizia, la quale però non potè mai procedere al suo arresto, mancando assolutamente le prove della sua colpabilità. Non si poteva provare contro di lui nient'altro che la sua collaborazione ad un giornale anarchico di Parigi, il *Père Peinard*, ora morto. E questo non bastava ad autorizzare il mandato d'arresto, visto che il giornale usciva indisturbato a Parigi.

Sembra che il Bernard si fosse stabilito da pochi mesi a Nancy, e che in un sotterraneo stesse fabbricando terribili bombe che destinava, come si è detto, ai più importanti edifizi dell'Esposizione.

La Polizia olandese è alla ricerca di cinque amici di Bernard, i quali sarebbero parimenti imputati di tentativi anarchici. Sono tutti francesi, ad eccezione di certo Barmaert Filippo, che è olandese.

## De Renzis tornato a Londra.

Londra, 5 (*Stefani*). — E' ritornato De Renzis, che ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

## Un accordo pel canale di Nicaragua.

Washington, 5 (*Stefani*). — L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno concluso un accordo amichevole relativamente all'applicazione del trattato di Clayton-Bulwer riguardo al canale di Nicaragua.

L'Inghilterra rinunzia alle pretese sul controllo del canale.

## *L'influenza* in Italia.

BOLOGNA, 4. — L'*influenza* ha raggiunto un grado di diffusione altissimo. Quella famiglia che non ha infermi del male noioso ed insidioso può dirsi fortunata. Fra le notabilità cittadine colpite dall'*influenza* vi sono il conte F. Mosch, il comm. Zucchini e l'avv. Leonida Busi.

***

PADOVA, 5 (E. D.). — Lungi dal diminuire, i casi d'*influenza* moltiplicano. Se ne sono verificati molti alla Casa di pena, nelle Carceri giudiziarie, alla Casa di ricovero ed anche fra la milizia.

Alcune scuole sono chiuse; molti insegnanti devono essere supplìti.

## La parola d'un illustre clinico sull'*influenza*.

(*Nostra corrispondenza*).

Pisa, 4 febbraio.

(CAMEO) — Il chiarissimo prof. Queirolo, della nostra Università, che è il presidente del futuro Congresso medico italiano, ha questa mattina, innanzi ad un numeroso uditorio, composto nella massima parte di medici, di studenti e di signore, tenuto una splendida conferenza su un tema di grande attualità, cioè sull'*influenza*, che da due mesi affligge il nostro Paese.

Riassumo per sommi capi il dotto ed interessante discorso dell'illustre clinico.

Dopo un brillante esordio, il prof. Queirolo è entrato in materia magistralmente.

« L'*influenza* — egli ha detto — è una malattia infettiva, acuta, che pel suo carattere estensivo ed epidemico dà luogo a vere pandemie. Di esse se ne ricordano circa 20 nella storia; ed è ancor vivo il ricordo di quella gravissima del 1889-90.

« Il presentarsi ed il comparire del morbo fece nascere il sospetto che esso fosse dovuto ad un agente specifico; che rimasto innocuo, allo stato potenziale, per un certo tempo, potesse in seguito per cause atmosferiche sconosciute, germogliare e svilupparsi. Altri tentarono di spiegarne l'etiologia ammettendo una alterazione della composizione dell'aria in uno dei suoi elementi, l'ozono; ma tutte le teorie caddero quando sul finire del 1891 Pfeiffer dimostrò l'agente specifico, il bacillo dell'*influenza*; riproducendo l'infezione stessa sperimentalmente su scimmie e conigli. Quasi contemporaneamente il nostro Bruschettini pubblicò accurati lavori su questo argomento; per cui, in Italia almeno, dovrebbe questo bacillo chiamarsi di Pfeiffer e Bruschettini.

« L'*influenza* colpisce senza distinzione di età, sesso o condizione sociale; e non vi ha barriera al suo dilagare; invade città, campagne, luoghi chiusi, isolati, conventi, monasteri; ed in un sol giorno 40,000 furono i colpiti da *influenza* a Pietroburgo. Questi fatti corroborano l'opinione che il germe specifico venga trasciato coll'aria.

« L'*influenza* è malattia febbrile, ipostenica, di solito con localizzazioni catarrali agli organi respiratori superiori o cavità accessorie (seni frontali); a questi sintomi locali di scarsa importanza, fanno riscontro imponenti fenomeni generali, per nulla proporzionati alle leggere alterazioni locali. Anzi, Rosenbach descrisse la cosidetta « influenza pura », in cui si manifestano i soli sintomi generali.

« L'*influenza*, che nella presente epidemia ha attaccato gli organi respiratori, in quella del 1712 assunse una forma gastrica, con vomito, nausee, dolori addominali; forma che oggi si riscontra nel vicino paese di Pietrasanta.

« Esiste pure una forma di *influenza* nervosa, con parestesia, nevralgia, nevrastenia, accoppiata alla forma catarrale o gastrica; ma la più imponente di tutte, per fortuna assai rara, è la forma detta tifosa; per i sintomi generali di grave intossicazione, per i forti disturbi cerebrali, ecc.

« Ma ciò che più ci interessa è la polmonite da *influenza*, assai frequente e di esito non di rado infausto. In questo caso si hanno accoppiati, lo stato generale della *influenza* e la sindrome statica locale della polmonite. E' certo che questa polmonite differisce profondamente da quella comune, pei suoi caratteri clinici; non si sa però se sia dovuta ai comuni cocchi della polmonite o ad una associazione di questi col bacillo di Pfeiffer e Bruschettini, come pare più probabile. La malattia esplode in modo repentino, con dispnea, senza il caratteristico sputo viscido dei polmonitici, al 3.o o 4.o giorno appare il soffio bronchiale diffuso, senza rantoli, e all'8.o giorno si ha spesso, invece della risoluzione, l'esito letale per paralisi cardiaca. L'espettorato, se vi è, è sanguigno e indice la condizione iperemica del polmone; l'andamento è pure differente dalle altre polmoniti e l'estensione della lesione decorre dal centro alla periferia, in senso inverso, cioè, di quel che avviene nella comune polmonite.

« L'*influenza*, come il morbillo, può preparare nella convalescenza, l'esaltazione di altri germi patogeni; e dar luogo, guarita l'*influenza*, ad alterazioni meningee, cerebrali, cardiache, renali, gastriche, glandulari, ecc.

« La profilassi e l'igiene contro questa infezione consiste nel disinfettare gli ambienti, gli oggetti degli infermi, isolare i malati, ma più di tutto riguardarsi dalle azioni reumatizzanti e ricordarsi che il massimo numero dei casi di *influenza* esplosero dopo che l'organismo andò soggetto specialmente ad un raffreddore cutaneo.

« I casi leggeri conviene lasciarli guarire da sè, e somministrare lievi dosi di fenacetina od antipirina, specialmente per le loro proprietà analgesiche. Quando vi sia congestione delle vie respiratorie superiori, gioveranno le inalazioni di vapor d'acqua.

« La cura delle altre forme di *influenza* rientra nel capitolo sulla cura della polmonite, ecc.

« La convalescenza è lunga, noiosa, ed ha bisogno di essere a lungo protetta, poichè in essa si preparano nuove infezioni o pericolose ricadute. L'*influenza* lascia per un certo tempo abbattuti, con disturbi varii e vaghi, con debolezza muscolare.

« Da questo rapido quadro — ha concluso il conferenziere — si può arguire come questa epidemia, piuttosto che chiamarla il *male gentile*, come vogliono alcuni, convenga meglio chiamarla il *male ipocrita*, come sostengono altri. »

La bella conferenza, densa di notizie e detta con molta chiarezza ed eleganza di parola, fu salutata da un lungo applauso all'indirizzo dell'illustre clinico di Pisa.

## Zucchero e barbabietole.

Intorno alla questione degli zuccheri, che era sì dibattuta tanto al Congresso dei barbabietolai di Roma e che dovrà discutersi fra poco in Senato, riportiamo da un ottimo articolo del Cavalieri sull'ultimo fascicolo (gennaio 1900) del *Giornale degli Economisti* le seguenti notizie.

Coloro i quali temono venga ridotta troppo la protezione alla barbabietola dovrebbero ricordare che, mentre oggi l'ettaro coltivato a frumento è protetto per la somma di 120 lire, l'ettaro coltivato a granoturco per 25.30 lire, invece l'ettaro a barbabietola è protetto con 1125 lire.

Sarebbe bene che lo Stato non si pigliasse la briga di proteggere nulla, ma allo stato delle cose, un aumento d'imposta sullo zucchero indigeno non farà che ridurre la protezione concessa alla barbabietola, eccessiva anche di fronte a quella concessa alle altre culture.

Il margine di guadagno lasciato agli industriali è ancora troppo largo; tanto è vero che, malgrado la nuova legge, nuove fabbriche continuano a sorgere. La riduzione della protezione farà sì che la cultura della bietola venga ristretta a quei terreni dove soltanto può essere proficua, cioè a quei terreni che producono 25 tonnellate di bietole per ettaro. Risulta che adesso vengono coltivati a bietola terreni che rendono appena 20 e persino 10 ed 8 tonnellate all'ettaro. Ora questo è male, perchè quei terreni potrebbero con maggior profitto essere adibiti ad altre culture, le quali sono altrettanto ammendatrici e miglioratrici quanto lo è la barbabietola.

## I Comuni senza telegrafo.

Sopra 8260 Comuni, ve ne sono ancora, in Italia, 4346, ossia più della metà, privi di telegrafo.

Di questi 1155 hanno una popolazione superiore ai 2000 abitanti, gli altri 3191 sono al disotto di questa cifra.

E' evidente quindi che più d'un altro migliaio dovrebbe sentire la necessità d'un mezzo di comunicazione del quale mancano, ma la ragione principale sta nella spesa.

Comunemente si crede che essendo il telegrafo esercitato dallo Stato, e questo riscuotendone tutte le tasse, esso debba essere impiantato a sue spese. Ma non è così. Un Comune per avere il telegrafo, deve contribuire alla spesa d'impianto in ragione di lire 60 a chilometro, più 150 lire di spesa straordinaria, pagare un canone annuo di lire 20 a chilometro per la manutenzione, e fornire il locale.

In complesso, se si trova a 10 chilometri dalla linea principale deve pagare 800 lire per l'impianto, fornire un locale e pagare un canone annuo di lire 200. E questa è la ragione per cui molti Comuni non hanno ancora il telegrafo.

## La trazione elettrica sulle ferrovie lombarde.

Da Roma, 4. — La Commissione permanente per le concessioni di derivazione di acque presso il Ministero dei lavori pubblici, ha tenuto alcune sedute per trattare le domande della Società Adriatica per la riserva di derivazioni delle acque dei fiumi Adda, Brembo ed Enna allo scopo di produrre parte dell'energia occorrente per la trazione elettrica sulle linee Lecco-Milano, Lecco-Camerlata, Lecco-Ponte-San Pietro-Seregno.

Ciò in relazione a domande per concessioni di acque state fatte da Società industriali e da privati.

Dopo animata discussioni, non essendo riuscita la Commissione a mettersi d'accordo, venne nominata una Sotto-commissione, composta dei commendatori Bernaldi e Saccardo e degli ingegneri Garassi e Rinaldi, perchè studii il quesito e riferisca entro due mesi.

## Questioni universitarie a Padova.

Padova, 4 febbraio.

(E. D.) — In seguito all'intervento dell'Autorità politica, della scolastica e del Consiglio spedaliero, parrebbe appianata la questione del prof. Bozzi.

Pare che gli studenti — i quali dapprima protestavano contro la sua nomina — si presenteranno tranquilli alla prossima lezione.

Assenti parecchi professori, la Facoltà di medicina inflisse un voto di biasimo al suo preside, il prof. conte Gradenigo, il quale in seguito si dimise.

# Consiglio Comunale di Torino

### Seduta del 5 febbraio 1900.

Presiede il sindaco, che dichiara aperta la seduta alle 15,20.

### Commemorazione di V. Bersezio.

Il SINDACO dice: « Il compito di chi è a capo dell'Amministrazione civica di ricordare innanzi al Consiglio le persone che la cittadinanza giustamente onorò, e che la natura crudele tolse alla stima ed all'affetto dei concittadini, sempre doloroso, può solo essere attenuato dal sentimento che tali onoranze per la solennità del luogo e del tempo, quasi appresso, segnalano in modo speciale al Paese le benemerenze di chi non è più, e le addita a singolare esempio alle generazioni nuove.

« Così è che, mentre coll'animo profondamente addolorato mi rendo oggi interprete del profondo rimpianto che Vittorio Bersezio lasciò dietro di sè, mi conforta il pensiero della memoria delle virtù da cui resta luminosamente circondato il nome di quel campione, profondamente onesto, del patriottismo disinteressato, della vita politica esclusivamente ispirata al bene del Paese, del giornalismo altamente sentito, quale un apostolato dell'arte letteraria coltivata con intelletto d'amore e con fede viva nella sua potenza educativa.

« Abbenchè nato a Peveragno, la città di Torino considerò sempre Vittorio Bersezio quale suo figlio, ed egli deve quale sua seconda patria, perchè in Torino, soprattutto, si esplicò il vigore del suo ingegno, a maggior lustro di questa città, che del figlio adottivo era altera. Lo volle anzi partecipe dei suoi lavori amministrativi, chiamandolo nel 1860 a far parte del Consiglio comunale.

« E non è ultimo dei singolari meriti dell'uomo che rimpiangiamo la coscienziosa modestia, cui si ispirò per ritrarsene come per essa egli, che aveva offerto alla patria il suo sangue, aveva partecipato per due Legislature al Parlamento di questo suo contributo al bene del Paese, giammai una sola menò vanto, ma quasi nemmeno fece mai cenno. Possa il suo esempio stimolare ad imitarlo. »

ALBERTINI si associa alle parole dette dal sindaco per Vittorio Bersezio, del quale ricorda specialmente le grandi benemerenze acquistatesi verso l'arte drammatica piemontese, che portò alla sua maggior gloria.

***

Il SINDACO dà lettura di una lettera della nipote dell'avv. Marsano, in cui è detto che questi nel suo testamento legò al Municipio di Torino 500 volumi da distribuirsi tra i vari compartimenti scolastici della città.

***

DANEO, rispondendo ad un'interrogazione di Piccarolo, dà spiegazioni sui criteri e sulle ragioni che hanno inspirata la Direzione generale delle scuole a bandire tra gli insegnanti municipali il concorso, i cui termini scadono il 28 febbraio corr., per un nuovo sillabario da adottarsi nelle scuole municipali.

### Per un'assicurazione comunale contro gl'incendi

SAMBUCCO si compiace che l'idea di istituire un'assicurazione comunale contro gli incendi sia già stata accolta dall'assessore per il servizio dei pompieri, il quale ne fece già qualche accenno alla Giunta e continua a studiare diligentemente la questione.

Enumera e spiega le ragioni per cui crede conveniente che il Municipio si faccia assicuratore contro gli incendi non solo delle sue proprietà, ma anche di quelle dei privati. Poichè è così rilevante la spesa che il Comune sostiene per il servizio d'estinzione degl'incendi, non è giusto che i vantaggi di codesto servizio vadano a Società private.

Conchiude incoraggiando la Giunta a continuare negli studi iniziati.

***

PICCAROLO lamenta che molte delle ispezioni che si fanno alla Scuola Pacchiotti avvengano dopo le ore 11, cosicchè esse prolungano l'orario regolamentare di quella Scuola.

A deputato di vigilanza per la Scuola Pacchiotti, in sostituzione del compianto Marsano, è eletto l'avv. Dasoglio.

Dopo parecchie deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione comincia la discussione su quella parte del

### Regolamento di polizia urbana

cui la Giunta credette di apportare delle modificazioni.

CASALINI raccomanda che si tollerino certi rivenditori ambulanti di piccoli oggetti, intorno ai quali si radunano così poche persone da non costituire un impedimento alla circolazione.

FERRONE DI SAN MARTINO, assessore, spiega che i capannelli che si formano intorno a questi rivenditori costituiscono un campo troppo favorevole ai tagliaborse, e che inoltre i rivenditori ambulanti recano una ingiusta concorrenza ai negozianti. Non può accettare perciò la raccomandazione di Casalini.

All'articolo riguardante le condutture elettriche fanno osservazioni e raccomandazioni ALLASIA, ROGGIERO, MUSSO e ROSSI sulle prescrizioni intese a salvaguardare dai pericoli che costituiscono le condutture; e BRAYDA e SAMBUY sulla necessità di salvaguardare quanto più sia possibile l'estetica degli edifizi e dei monumenti, la quale indubbiamente verrà guastata anche più di quanto lo sia ora dalle condutture aeree.

A tutti rispondono, dando spiegazioni ed assicurazioni, l'assessore CERIANA e il SINDACO.

Dopo osservazioni di NASI e PALBERTI si delibera di portare novamente innanzi al Consiglio in un'altra seduta, per la definitiva approvazione, lo stesso articolo riguardante le condutture elettriche, colle modificazioni e varianti oggi proposte.

La stessa deliberazione si prende per l'articolo riguardante i banchi mobili sotto i portici, articolo sul quale parlano ALLASIA, ALBERTINI, NASI, PERRONE, SAMBUY.

Sugli articoli successivi parlano ancora ALBERTINI, CASALINI, NASI e MUSSO.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

# REATI E PENE

## La gabbia dei matti.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Così qualcuno, uso a scherzare anche sulle maggiori tristezze umane, ha battezzata, per questa quindicina che s'inizia oggi, la gabbia delle Assise, dove compariranno tutti delinquenti che furono sottoposti ad esami di psichiatri, e la Difesa dei quali si fonda completamente sulla irresponsabilità dovuta ad infermità di mente.

Tra questi processi saranno interessantissimi, per la gravità dell'accusa e la drammaticità dell'episodio, quello a carico di tale Avondetto, matricida, e quello di certo Precarione, imputato di mancato uxoricidio per avvelenamento.

Nel mondo giudiziario è vivamente criticato questo aggruppamento di prevenuti, quasi tutti infermi di mente, in una medesima quindicina d'Assise.

# Arti e Scienze

## Concerto Consolo.

Esco dal Liceo Musicale, ove si era dato convegno un pubblico discretamente numeroso, con l'impressione di chi ha visitato un ricco signore ed elegante, nel cui palazzo si raccolgono preziose suppellettili. Già prima di recarmi presso di lui io ne conoscevo le ricchezze: ed avrei sperato di penetrare in una vera galleria d'arte o, per lo meno, in uno di quei salottini, ove l'unità di stile e la perfetta rispondenza d'ogni parte al tutto permettono di giudicare il gusto del raccoglitore e il valore suo di stilista.

In cambio di ciò, Ernesto Consolo mi ha condotto in corsa geniale attraverso a tutta una serie di quadri ricchi e interessanti, ma troppo mutevoli, tantochè riesce assai difficile rilevare in lui le vere doti di interprete, ed affermare il genere, cui meglio sembri piegarsi la tempra sua fortunata di esperto pianista. Non accennerò alla profonda conoscenza della tastiera, poichè sarebbe strano che un concertista si presentasse ora a ricevere dal pubblico la patente di idoneità; noterò solo il successo crescente ottenuto con mezzi realmente artistici, e riferirò a quelle parti del programma che, nell'eclettismo eccessivo, sembravano tuttavia delineare la fisonomia del valente esecutore.

Il numero primo comprendeva Bach e Beethoven. Il primo, tuttavia, ci era presentato nella trascrizione fatta dal Liszt sul *preludio e fuga in la minore per organo*; il che spiega la larga passionalità spiegata dall'esecutore nelle alternative di *piano* e *forte*, che nel puro Bach *del clavicembalo ben temperato* dovrebbero usarsi con estrema parsimonia.

Ora, in ispecie la *fuga* fu dal Consolo resa con tale arte e così squisita, da farmi davvero rimpiangere nel programma la mancanza di altri numeri bachiani. E nella Sonata di Beethoven (op. 110) (nota per la tinta romantica quasi eccessiva, che legittima i programmi inflitti ad essa) ritrovai in parte l'artista del numero precedente: che in Schumann ancora mi innamorava, e nel largo fraseggiare di Mendelssohn spiegava una potenza di *legato* veramente ideale.

Da queste osservazioni sembra affermarsi nel Consolo la tendenza a quel drammatismo musicale che, penetrato nell'arte coi primi romantici (e il secondo e terzo stile di Beethoven chiaramente lo annunziano), in Schumann giungeva all'apogeo. Ed infatti nel programma di ieri non un solo numero era del puro genere classico, oggettivo, quasi decorativo; perchè, come osservai, l'opera bachiana fu intesa attraverso a più moderni ideali. Tanto è vero ciò, che dei sapienti trapassi di colorito, anima e forza dello stile romantico, il Consolo fa uso efficacissimo: e lo stile pittoresco, tanto evidente nel *Giorno di nozze* di Grieg, egli assurgeva a schietta individualità di creazione.

Così il cenno, cominciato con un rimpianto, finisce con un elogio: perchè è dote del vero artista — e tale credo il Consolo — quella di farsi apprezzare anche nei suoi difetti. Che se una preghiera a lui potessi rivolgere, sarebbe quella di non inquinare i programmi, quand'anche lo voglia eclettici all'esagerazione, con quelle trascrizioni di *Invitation à la valse* e di altri piccoli studi, da cui pubblico e concertista ritraggono piacere assai problematico.

f. a. v.

***Onesto* - *La camicia grassa*.** - Serata malinconica per il critico quella di ieri sera. Un atto novissimo all'Alfieri, di P. Mangarini: *Onesto*. Un pittore a cui un mecenate sconosciuto dà incarico di fargli il ritratto, che scopre come lo sconosciuto mecenate sia l'amante o almeno il protettore della donna che egli, il pittore, ama..... Naturalmente, le mille lire rifiutate, gettate in faccia alla donna che si è venduta, con tutto il corredo delle frasi solite in simili casi: e la donna scacciata tra l'amore e lo sdegno..... Nessuna novità nè d'intenti nè di forma: un'imitazione di cose già sentite, a cui manca l'anima, il calore, il colore. Un atto di cui non si può neppur dire che faccia sperare qualche cosa di meglio dall'autore, tanto

## Spettacoli di martedì 6 febbraio.

REGIO — Riposo.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Il Ferrante*; *Il mio dente canino* — L. 0 70
GERBINO (Comp. d'operette Scarano), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 30.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le marmitole d'ale ammandatori*; *Mei un pôeut che sent dosgust* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

*Di prossima pubblicazione:*

C. ALBERTO DI GERBAIX-SONNAZ

**Studi storici**
SUL
**CONTADO DI SAVOIA**
E
**MARCHESATO IN ITALIA**

VOLUME TERZO — PARTE PRIMA
Pagine 100 — Un vol. in-8° grande L. 8.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

# LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO
di LESCAT

Ella riprese:

— Sì, due avvenimenti! Il dottore non è affatto tranquillo. Gli parlai dopo la visita, e non m'ha nascosto che la condizione dell'inferma è delle più serie. « Ah! cara signora Fourneron — mi disse — qual fortuna pel signor Duverney d'avervi presso di sè! Che farebbe egli senza voi? »

Le signorine di Léxines fecero una smorfia; benchè piene di carità cristiana, esse non si compiacevano nel sentire le lodi che faceva di se stessa la loro zia Fourneron. Fu Giovanni che disse:

— Ma come! Possibile che la povera cugina Maria stia tanto male? Ne sono veramente afflitto..... Ma perchè diamine s'è ella ostinata a rimanere a Pontarlier, e non voler andare a passare l'inverno in una città del Mezzogiorno, come il medico le aveva consigliato? Ferdinando ha avuto torto a non condurla per forza.

Tutti furono d'accordo a biasimare la debolezza di Ferdinando; egli faceva tutto ciò che voleva sua figlia, non aveva altro pensiero che di soddisfare i capricci di quella bambina viziata.

— Scommetto — disse Giovanni — che non è partito perchè Lilla voleva fare pallottole di neve, e che non c'è neve nel Mezzogiorno.

— E' vero, — disse la maggiore delle Léxines, — che la debolezza di nostro cugino per quella bambina oltrepassa tutti i limiti permessi. Non so che ne faranno se continuano ad allevarla a quella maniera!

— Aglaè è sua madrina, — riprese la zia Fourneron, — ella dovrebbe fare qualche osservazione.

— Ho già tentato, — disse Aglaè, — ma le mie osservazioni furono ben male accolte. — Maria mi rispose che nulla poteva farla più felice che vedere suo marito adorare così la sua bambina, e che mi pregava di non fare, a quel riguardo, nessuna rimostranza. In verità, non la comprendo!

No, non la comprendeva, Aglaè di Léxines, nè la zia Fourneron, e neppure Giovanni di Sommières; eppure era lui che, se avesse avuto un po' di penetrazione, se si fosse ricordato qualcuna delle sue parole, era lui che avrebbe dovuto comprendere Maria e compiangerla, e non biasimarla. Ma quelle parole egli le aveva dette nella sua leggerezza imprudente, senza pensare su qual terreno cadevano.

Erano cadute su un'anima sofferente, indebolita dalla malattia, pronta al dubbio, alla inquietudine, al sospetto. S'erano approfondate, avevan messo radici, erano cresciute, erano divenute quella cosa contro la quale non possono lottare nè la ragione, nè la volontà, nè il buon senso: l'idea fissa.

Ah! se Maria avesse potuto gettarsi nelle braccia di suo marito e dirgli: « Giurami che tu non rimpiangi nulla di quel passato maledetto, che io ignoro e che detesto; giurami che ti trovi più felice nella nostra vita calma di provincia che non nella agitata vita parigina..... Giurami che se io muoio tu non darai una madre indegna a nostra figlia! »

Ma ella non osava dirgli tutto ciò; fissava bene, qualche volta, su lui, i suoi grandi occhi brillanti per febbre, e, qualche volta, delle parole di preghiera tremavano sulle sue labbra..... Ma parlare..... no, non osava..... se, evocando, imprudentemente, lo spettro del passato lo avesse fatto rinascere!.....

Comprendeva vagamente qual è pell'uomo, per l'artista specialmente, l'attrattiva del frutto proibito. Bisognava tacere e tener lontani da lui il pericolo e la tentazione. Così fu che rifiutò ostinatamente di partire per una delle città del mezzogiorno, che il dottore le consigliava. Chissà se Ferdinando non troverebbe a Nizza, a Pau, a Hyères, una delle donne che aveva amato nel passato, dalle quali gli era stato tanto difficile staccarsi! Chissà che, vedendola tanto gravemente ammalata, un'atroce speranza non entrasse nel cuore di quelle ambiziose! Che poteva fare una donna condannata a starsene il più sovente rinchiusa in camera o a letto? No, no, bisognava rimanere a Pontarlier, dove nessun pericolo poteva apparire, dove la lega di famiglia faceva buona guardia, dove ella poteva contare sulla sorveglianza severa delle Léxines, sulle rimostranze della zia Fourneron, e perfino sul soccorso di Giovanni di Sommières. E poi, sovratutto, bisognava legare strettamente il padre alla figlia. E quello fu il suo lavoro di tutte le ore.

Appena Lilla potè parlare fu il nome di « babbo » che ella balbettò; appena le sue piccole braccia poterono abbracciare, ella abbracciò il collo di suo padre; a lui ella mandò i suoi primi baci, sulle ginocchia di lui ella s'arrampicò, e, più tardi, fu a lui che ella rivolse le mille suppliche infantili che commuovono tanto il cuore dei padri, a lui che ella domandò i primi giocattoli. La madre pareva che per Lilla non esistesse, tanto la povera Maria adoperava tutte le astuzie nell'importante conquista di quel cuore d'uomo da una bambina. Quante volte, coll'angoscia in fondo all'anima, ella non si faceva severa perchè Lilla andasse a lagnarsi con suo padre, perchè egli sentisse il bisogno di difenderla, d'amarla, di proteggerla.

Quella tattica ebbe un pieno successo; mai cortigiano si mostrò più fiero dei favori della sua sovrana, nè più sollecito ad eseguire le sue volontà. Valter Raleigh gettò, un giorno, il suo mantello ai piedi di Elisabetta, ma il signor Duverney gettava ogni giorno il suo cuore intero sotto ai piedi della sua piccola regina Lilla.

V.

Il vascello avviso l'*Alcyon* era entrato allora nel porto di Brest. Sul quai d'arrivo c'era folla; un'agitazione, un tumulto, dei gridi di gioia e d'impazienza: le donne facevano sventolare i loro fazzoletti, gli uomini i loro cappelli. Come procedeva lento quel benedetto sbarco! Finalmente furono esclamazioni, abbracciamenti, trasporti di consolazione e d'amore.

Niuno faceva attenzione ad un gruppo di giovani ufficiali di marina che passavano, silenziosi, tutti assorti nell'emozione del primo ritorno in patria.

Era dunque ben presso di loro, fermo all'estremità della Francia; ma è ben piccola la Francia quando s'arriva dall'aver fatto il giro del mondo — la sorella, la madre, l'amante che li aspettava! Tutti quanti s'avviarono verso l'Ufficio postale. Filippo non fu uno di quelli che ne uscirono colle mani piene di lettere. Non una gli fu rimessa. Telegrafò, perchè l'inquietudine gli torturava il cuore, e, cedendo quindi alle istanze del suo amico Morville, seguì i suoi compagni al ballo dell'Ammiragliato. I giovani ufficiali ballarono sino al mattino, ebbri di quella gran luce, di quei fiori, di quella eleganza; dopo cena si riunirono nel vano d'una finestra e presero allegramente a conversare.

— Avete visto, — domandò un sottotenente, — avete visto nel gran salone una signora dal vestito di raso verde pallido? Che capigliatura splendida! E che occhi! E che spalle!

— Come non l'avremmo vista? — disse un aspirante di marina, — non siamo divenuti ciechi lasciando l'*Alcyon*, e bisognerebbe esserlo, ciechi, per non vedere quella bellezza risplendente sotto al fuoco dei suoi magnifici diamanti. E' fanciulla, è maritata, è vedova?

— Se è fanciulla la sposo, se è maritata la rapisco, se è vedova la consolo — dichiarò con baldanza un giovanotto, al quale i fumi dello *champagne* già eccitavano il cervello.

— E' maritata, ma se hai a rapirla, devi rapire con lei suo marito, perchè egli non la lascia un momento.

— Come..... quel brutto vecchio?

— Parlane più rispettosamente, mio caro, di quel vecchio. Egli è otto o dieci volte milionario; è uno dei più ricchi armatori di Brest.

— Bah!

— Sicuro; e la storia è divertente, con un sapore particolare che la distingue dai consueti matrimoni d'interesse. Mentre voi navigate i mari, io apprendo delle storie.

— Allora comincia il tuo racconto, Theramène.

Il sottotenente, sorridendo, cominciò:

— C'era una volta un bellimbusto che faceva la corte a due fanciulle: l'una bella e povera, l'altra ricca e brutta.

— Egli sposò la fanciulla brutta; e il mondo è ben mutato dacchè noi navighiamo.

— Sì, ma che pensate che abbia fatto l'abbandonata?

— Come Arianna, avrà raccontato alle roccie le sue afflizioni.

— Così ella cominciò; ma non stette molto ad accorgersi che le rocce sono confidenti noiosi e monotoni. Un giorno ella vide sulla spiaggia un uomo piccolo, grosso, della giovane età di sessantacinque anni, che la guardava.

(*Continua*).

un'impronta propria vi manca, tanto vi manca anche uno di quegli errori personali che fanno pensare: se ne potrà correggere col tempo e chissà..... Ascoltata senza interesse, caduta senza eco in un silenzio poco benevolo e qua e là interrotto da disapprovazioni.....

Dopo l'*Oncela*, il critico coscienziosamente ascoltò una parte di una novità tedesca annunziata sul cartellone del Carignano, col simpatico titolo: *La camicia grezza*. Veramente il cartellone diceva: « Novissima per Torino », e quindi può darsi che la commedia in questione abbia già tanto di barba. Come può darsi che sia tedesca per finta. Un padre milionario, il quale, per togliere al figlio certo fumo di socialismo, si finge rovinato, vende i mobili e va a stare colla famiglia in una catapecchia. Quello che ne succede è poco divertente e molto ingenuo: e anche questa cade nel silenzio, tra le risate ironiche e i sibili del pubblico scarso.....

Passi per l'*Oncela*; ma per questa *Camicia* si può pensare se proprio una Compagnia non abbia nulla di meglio da mettere in scena, anche se si trova a corto di novità.....

*sgr.*

***Il Torrente***, commedia di Maurizio Donnay, nuova per Torino, sarà rappresentata stasera al teatro Alfieri dalla Compagnia Reiter-Leigheb. Il nome dell'autore di *Amanti* assicura per questa sera all'Alfieri un numeroso concorso di pubblico.

**La seconda del « Pan e prüss e marcia a scola ».** — Anche la seconda recita data dalla brava Società « Pan e prüss e marcia a scola » a beneficio della *Carità del Sabato* e della *Casa di assistenza per la Maternità* ha avuto ieri un lieto e meritato successo.

La sala Bassi era, come sabato, affollata di pubblico, fra cui molte gentili signore.

Il programma drammatico-musicale, eseguito col solito impegno, procurò accoglienze festose ai valenti artisti-dilettanti, i quali dovettero presentarsi più volte al proscenio, chiamati dagli insistenti applausi del pubblico.

**Il serraglio Pianet.** — In via Madama Cristina, angolo via Sidone, ha piantato le tende la importante *Ménagerie* dei fratelli Pianet.

La serata inaugurale è fissata per domani sera, mercoledì.

**Esami di abilitazione all'insegnamento.** — Con decreto del ministro della pubblica istruzione, in data 2 gennaio scorso, l'Istituto tecnico di Torino è sede di esame per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 del mese di aprile prossimo.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il corrente mese di febbraio, al preside dell'Istituto tecnico la relativa domanda corredata dei prescritti documenti.

**Nella Biblioteca nazionale** col giorno di Martedì, 6 corrente, verrà ripresa la lettura serale, coll'orario consueto, dalle ore 19 alle 21.

# CRONACA

**Il telefono della « Stampa » porta il n. 1526**

## Per l'elezione del I Collegio di Torino.

Riceviamo:

« *Elettori del I Collegio*,

« L'unione degli elettori costituzionali si impone di fronte alla compattezza dei socialisti, che vorrebbero far ancora partire da Torino una protesta rinnegatrice della sua fede nelle istituzioni e nella Dinastia.

« Noi siamo convinti di concorrere a facilitare l'unione proponendovi di concentrare i vostri voti sopra un candidato di fede sicura, di valore conosciuto, di certa indipendenza: Edoardo Daneo.

« La sua rielezione avrebbe per Torino un alto significato di rivincita. Egli ha dato non promesse, ma prove di sapere, con parola eloquente e ascoltata, tutelare con quelli della nazione i legittimi interessi della città, delle sue industrie, dei proprietari, degli operai.

« Per gli industriali ne fa prova, fra altro, la mozione da lui presentata coll'on. Colombo, e che, approvata, valse a prescrivere che con nessuna votazione fossero avvantaggiate alle industrie nazionali di meccanica e locomozione le forniture delle amministrazioni governative e ferroviarie.

« Per i proprietari, presentò, insieme ad altri, interpellanze e progetti di legge per ottenere la revisione dei redditi dei fabbricati, per la maggiore valutazione degli sfitti o concorso al risanamento della città e al vantaggio dei proprietari come relatore della legge sulla canalizzazione di Torino.

« Per i commercianti partecipò come commissario all'importante legge per il riordinamento delle Banche di emissione.

« Per gli operai, oltre alla parte efficace nella discussione sulla legge sugli infortuni, fu relatore della legge sui probi-viri, si occupò più volte per migliorare le condizioni degli operai governativi, e infine ebbe prima la fortuna di un'iniziativa che assicurò fin dal 1893 la sorte della ora attuata Cassa delle pensioni per gli operai vecchi e invalidi, presentando e ottenendo dalla Camera approvata, come emendamento alla legge sulle Banche, la proposta perchè il valore dei biglietti di Banca non presentati al cambio andasse non a men giusto vantaggio delle Banche, ma alla futura Cassa delle pensioni, che vi trovò così una dotazione di cinque milioni almeno, senza sacrificio dei contribuenti.

« Nelle amministrazioni della provincia e del Comune, da ormai 22 anni egli compie opera che gli elettori hanno, colle ripetute conferme, mostrato di conoscere ed apprezzare.

« Siamo perciò convinti, additando lui agli elettori, di proporre un nome che continuerebbe degnamente le nobili tradizioni del Collegio.

« Nessun elettore costituzionale manchi domenica, 11 corrente, al voto, e Torino dia la prova che la sua antica fede non è mutata eleggendo Edoardo Daneo.

« Torino, febbraio 1900.

« Il Comitato: comm. avv. *Tancredi Cerruti* — Comm. *Francesco Villanis*, presidente Corte d'Appello — Prof. comm. *Carlo Reymond* — Ing. cav. *Riccardo Brayda*, consigliere comunale — *Bighini di Sant'Albino*, professore *Carlo* — Prof. *Gaetano Ferroglio* — Dottore cav. *A. Pastore* — *Bosazzi Federico*, commerciante — *Besozzi Giovanni*, commerciante — *Cartella cav. Francesco*, presidente della Confederazione esercenti — Avvocato *Biagio Allievo* — Avvocato *Ripa Bernardo* — *Scott Alfonso*, esercente — Avv. *C. Reggieri* — *Rapetti Angelo*, commerciante — *Garetto Francesco*, industr. — *Foretti Telemaco* — Dott. *G. M. Spargazzi* — *Berro Vincenzo*, industriale — *Negro Giovanni*, avvocato — *Denso Francesco*, negoziante — *Dalmazzo Cesare*, avvocato, proprietario — *Isnardi Paolo*, avvocato — *Viale cav. Clemente*, farmacista — *Pollonera professore Carlo*, pittore — *Armissoglio avvocato Francesco* — *Treppiè avv. Luigi* — *Bermona geometra Giovanni* — *Benso avvocato Carlo* — *Giovanni Bosco*, negoziante — *Gatti Paolo*, presidente Associazione droghieri — *Pessione Angelo*, negoziante — *Fabbio Carlo*, avvocato — *Busio Tullio*, farmacista — Avvocato cav. *Tancredi Frisetti* — *Isacco Segre* — Avvocato *O. Ottolenghi* — *Peyretti Ernesto*, geometra. »

⁂

Riceviamo:

« Un nucleo di parrucchieri elettori politici del I Collegio di Torino, adunati allo scopo di scegliere e proclamare il candidato per l'elezione politica dell'11 febbraio corrente, dopo lunga e vivace discussione in merito alla scelta del candidato costituzionale, considerando la necessità di bene affidare il mandato legislativo che impone all'elettore l'obbligo ed il dovere di appoggiare col voto chi, col suo indiscusso ingegno non disgiunto dalla pratica politico amministrativa può coprire degnamente quel posto che pel passato ebbe una delle più fulgide pagine di storia patriottica, approva per acclamazione di proclamare a candidato del I Collegio il commendatore avv. Edoardo Daneo.

« Per il Comitato: *Giuseppe Giania*, presidente — *Pompeo Castelli*, segretario. »

## In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

| | | |
|---|---|---|
| Totale liste precedenti | L. | 9509 10 |
| (già versate alla Tesoreria Municipale) | | |
| *Sedicesima lista.* | | |
| Alunni 3ª classe Liceo Cavour (Sez. A) | » | 7 15 |
| Unione operaia cattolica di Torino | » | 40 — |
| Figliuzzi Giuseppe | » | 10 — |
| Il Comitato degli operai del R. Arsenale di Spezia | » | 5 — |
| Totale | L. | 9651 25 |

### Il Comizio studentesco per Batacchi proibito.

Il Comizio degli studenti in favore di Cesare Batacchi, che doveva aver luogo ieri sera, venne proibito dall'Autorità, la quale non ritenne che la presentazione della tessera bastasse a dare alla riunione il carattere di privata.

**Arrivi e partenze.** — Da Roma sono giunti gli onorevoli Palberti e Di Laurenzana, e dalla linea di Milano l'on. Villa.

Partirono ieri sera per la capitale i senatori Roux e Carle, e il deputato Biscaretti. L'onorevole Poli, giunto da Genova, partì pure ieri sera alla volta di Roma.

**La tombolina dell'Istituto Bertola** ha fruttato per la *Carità del Sabato* la bella somma di L. 100 20. Noi pensiamo la contentezza di quelle buone fanciulle che la hanno raccolta lira per lira, centesimo per centesimo! Ebbene a loro e alla egregia direttrice, che sa ispirare sentimenti così pietosi alle proprie alunne, vadano propizie le benedizioni dei nostri poveri beneficati.

**Un altro incendio in un alloggio.** — Alle ore 16,30 di ieri si manifestava il fuoco al mobilio esistente in due camere al piano terreno della casa N. 65 di via San Donato, abitate dalla signora Valsania Giuseppina ved. Bobba, che in detta ora era assente di casa. Un dottore addetto all'Ospedale Maria Vittoria colà di passaggio, avendo visto uscire del fumo, sfondò la porta, e, aiutato da alcuni cittadini accorsi, dal brigadiere dei reali carabinieri della stazione locale, da guardie di città e da un graduato dei pompieri sopraggiunti, con parecchie secchie d'acqua riuscì a spegnere l'incendio.

Accorsero pure sul posto pompieri e guardie municipali, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Andarono distrutti due cassettoni contenenti biancheria e la somma di L. 800 in biglietti di Banca, nonchè un letto completo. Il danno complessivo è di L. 500 circa.

La Valsania è assicurata alla Società *Danubio*.

**Un cadavere nel Po.** — Verso le 11,30 di ieri certi Borgiola Giovanni, Brussa Giovanni, Cornaglia Vincenzo e Longo Carlo estrassero dalle acque del Po presso la diga Michelotti il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 45 anni, malamente vestito. Il cadavere è in istato di avanzata putrefazione. Dopo gl'incombenti di legge, il cadavere venne trasportato nella camera di esposizione al cimitero generale.

**Fra Scilla e Cariddi.** — Ieri mattina certo Dossetti Paolo, d'anni 88, sul crocicchio delle vie Corte d'Appello e Milano volendo evitare un carrettone, andò a cacciarsi contro il carrozzone tranviario a cavalli N. 187, linea Barriera di Lanzo, che lo investì travolgendolo sotto la piattaforma anteriore.

Il cocchiere Pelliseri Costanzo fu però lesto a fermare di botto il veicolo, ed evitò in tal modo che il vecchierello venisse travolto dalle ruote.

Il povero vecchio venne da due passanti rialzato e portato in una vicina farmacia, ove venne dal dott. Belueschi medicato di una lievissima ferita alla fronte, dopo di che una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse alla sua abitazione.

**Arresti per disordini.** — Verso le 18,30 di ieri certo Ferrero Giuseppe, d'anni 42, scatolaio, essendo ubbriaco, commetteva dei gravi disordini nella *Trattoria del Centro*, esercita da Brecchetta Lorenzo, in via Bertola, N. 5.

Due guardie, una municipale e l'altra di pubblica sicurezza, lo accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto.

In seguito alla rottura di un vetro per parte del Ferrero, l'esercente riportò delle lesioni al viso, dichiarate guaribili in dieci giorni.

— Ieri mattina certo Chiarlone Giuseppe, d'anni 31, fabbro-ferraio, abitante in corso Napoli, N. 3, venne pure da due guardie municipali accompagnato alla Questura, perchè, in istato di ubbriachezza, commetteva disordini in un esercizio pubblico in via Sant'Anselmo, N. 17.

**Un avventore ladro.** — L'altra notte l'ex-vigilato speciale Gallarino Antonio si recò a dormire in una locanda esercita da Oliviero Rosa, in via Borgo Dora, N. 4.

Verso le 5,30 egli si alzò da letto, prese le lenzuola, un copertone e la federa del guanciale e se li portò via.

Denunziato il furto, gli agenti della sezione locale lo arrestarono.

**Un colpo ladresco andato a male.** — Ieri sera, poco dopo le ore 23, da una vetrina esterna della liquoreria del sig. Mulassano, in via Nizza, N. 3, due individui rubarono un fiasco di vino del valore di L. 2 50.

Accortosi di ciò, un garzone del sig. Mulassano inseguì, insieme al suo principale, i ladri, i quali, vistisi scoperti, deposero al suolo il fiasco e fuggirono.

All'angolo del corso Valentino i due fuggitivi vennero dal sig. Mulassano additati a due guardie municipali, le quali riuscirono ad arrestarne uno. Alla Questura, ove fu condotto, si qualificò per Limone Felice, d'anni 23, carbonaio, abitante in via Calvo, N. 6.

**I facinorosi.** — La scorsa notte alcuni giovinastri, mentre passavano in via Biella, si incontrarono in tre individui i quali erano alquanto brilli. Essi presero a motteggiarli con parolacce offensive. Uno dei tre, che è certo Chiantoretto Tommaso, d'anni 17, se ne offese, e rispose per le rime. Allora i bardotti lo colpirono al capo con delle pietre, producendogli due ferite che furono dichiarate guaribili in otto giorni.

Sopraggiunte in quel mentre le guardie, arrestarono certo Baietto Antonio, d'anni 19, muratore. Gli altri suoi compagni riuscirono a fuggire.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

**Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.** — Mercoledì, 14 corr., ore 21, grande concerto vocale e strumentale, indi danza a beneficio del Patronato scolastico municipale Antonio Rosmini.

**Circolo Borgo San Secondo** (via Massena, 26, corso Duca di Genova, 1a). — Sabato, 10 corr., ore 21, veglia danzante. Per biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del Circolo fino a tutto venerdì.

**Associazione generale fra gli impiegati civili in Torino.** — Sabato, 10 corr., ore 21, veglia danzante.

**STATO CIVILE.** — Torino, 5 febbraio 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Ajmar Ettore con Castagnini Rosa — Bellingeri Leopoldo con Gamna Maria — Brezzo Giovanni con Tamarini Teresa — Chiappero Giuseppe con Chiaro Carolina — Carino Costantino con Corino Vittoria — Giaretto Ferdinando con Barbaso Giuseppina — Pagliano Francesco detto Giuseppe con Taverna Palmira — Rainieri Giuseppe con Gastaldi Giuseppa — Serafino Vittorio con Magula Maria — Strozzi Enrico con Martinet Maddalena — Figarolo Di Gropello nobile Vittorio con Sigray Asinari dei marchesi Di San Marzano nobile Anna Maria.

MORTI: Montiesno Anna nata Gabutti, d'anni 47, di Cherasco, stiratrice, via Mazzini, 44.
Bardelli Antonio, id. 61, di Milano, meccanico, via San Secondo, 12.
Lanfranco Antonio, id. 29, di Torino, orefice, via Consolata, 6.
Marino Antonio, id. 66, di Casale Monferrato, fabbro, via Principe Amedeo, 1.
Garetti Luigia v. Berthier, id. 60, di Vercoolo, agiata, via San Dalmazzo, 10.
Mocco Margh. ved. Molino, id. 54, di Asti, agiata, via Sidone, 16.
Dellabona Maria, id. 72, di Torino, sarta, via San Massimo, 17.
Miglia Oliva (ved.) n. Zola, id. 67, di Brescia, casalinga, via Barolo, 5.
Manquet Enrichetta nata Lollia, id. 64, di Torino, casalinga, via Gioberti, 51.
Barale Giovanni, id. 81, di Ponte Stura, agiato, via Roma, 17.
Bardino Antonia Maria, id. 73, di Viù, cuoca, via Bogino, 21.
Ella Maddalena (ved.) nata Pessione, id. 61, di Settimo Torinese, agiata, via Princ. Tommaso, 18.
Schiandi Teresa (ved.) nata Giretti, id. 71, di Cocconato, sarta, corso San Maurizio, 18.
Bolano Giuseppe, id. 41, di Asolo, ingegnere, via XX Settembre, 44.
Weil Weiss di Lainate, barone Ignazio, id. 69, di Verona, agiato, via Bogino, 21.
Damichella Anna (ved.) nata Magnetti, id. 70, di Cossolo, casalinga, corso Re Umberto, 11.
Levi Allegra Rachele d' Adele nata Ottolenghi, id. 54, di Acqui, agiata, via Saluzzo, 2.
Poggio Carlo, id. 61, di Casale Monferrato, agiato, corso Valentino, 31 *bis*.
Romoli Annina, id. 72, di Navacchio, agiata, via Riberi, 3.
Grosso Anna nata Torrazza, id. 71, di Altessano, contadina, Stradale Nizza, 218.
Neretto Maria n. Sciano, id. 78, di Chieri, casalinga, via Roccianelone, 14.
Rocco Giuseppa (ved.) n. Rocco, id. 69, di Torino.
Leone Anna, id. 40, di Roccadebaldi, tessitrice.
Botti Amalia, id. 27, di Torino, religiosa.
Florio Gio. Batt., id. 55, di Ravigliasco, muratore.
Cornazzo Madd. (ved.) n. Parzio, id. 70, di Novara.
Abbo Gio. Batt., id. 47, di Mondovì, sarto.
Destefano Vincenzo, id. 28, di Siracusa, muratore.
Bracdetta Caterina, id. 11, di Torino, sordo-muta.
Galliano Giuseppe, id. 47, di Torino, verniciatore.
De Tommasi R., id. 40, di Udine, guardia munic.
Falletti Ubaldo, id. 7, di Caselle Torinese, tipografo.
Cortino Giorgio, id. 82, di Torino, manovale.
Dallara Agostino, id. 19, di Torino, fabbro-ferraio.
Più 14 minori d'anni 6.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 21, negli ospedali 17; non residenti in questo Comune 1.

**NECROLOGIO.**

### La morte del senatore Lovera.

Ieri sera è morto il conte Ottavio Lovera di Maria, senatore del Regno.

Il senatore Lovera era una delle figure cospicue del patriziato piemontese. Laureatosi in giurisprudenza, entrò nella carriera amministrativa, e resse, tra le altre, le prefetture di Ancona e di Livorno e questa nostra di Torino. Il Lovera coprì altresì la carica di direttore generale delle P. S.

Da molti anni egli si era ritirato dalla vita pubblica, e viveva nella città nostra. Apparteneva al Senato dal 1884.

Allo figliuolo del senatore Lovera, al fratello ammiraglio Lovera, agli altri congiunti le nostre condoglianze.

*Torino.* — Nella grave età di 69 anni è morto il barone Weill-Weiss di Lainate, padre del deputato Giuseppe, rappresentante il Collegio di Rho.

Fu persona oltremodo munifica; numerose istituzioni torinesi ricordano con grato animo i generosi aiuti che da lui ebbero.

*Asti.* — Cav. ing. Sardi Nicola d'anni 60, già insegnante all'Istituto tecnico Gioberti. Diresse anche con sapiente energia per alcun tempo l'Istituto e le Scuole tecniche.

*Brescia.* — Florio Erminia, ufficiale all'Intendenza di finanza.

*Buenos Aires.* — Prof. Melani, violinista molto apprezzato a Buenos Aires.

*Genova.* — Cav. P. Enrico Danielli, capo-ufficio municipale.

*Milano.* — Prof. Nestore Motelli.

*Pisa.* — Dott. Rutilio Sbragia, già addetto alle Cliniche mediche dei professori Bartolini e Fedeli.

*Roma.* — Ci telegrafano in data 5, ore 20: Nel pomeriggio è morto il noto pubblicista Telesforo Sarti, autore dei « Ritratti parlamentari ». Soffriva da molto tempo. Lascia una famiglia povera.

**COSE LIETE.**

*Nozze.* — A Firenze il nobile Eugenio Ugoccioni, addetto al gabinetto del sindaco, con la signorina Antonietta Balzani.

A Milano il conte Giovanni Cattaneo, maggiore del genio a Verona, con la signorina Francesca Gulli di Nicorro.

### Disastro in una cava di pietra presso Roma

Telegrafano da Roma, 5:

In una cava di pietra, a cinque chilometri da Roma, si staccò improvvisamente un masso, investendo parecchi operai, due dei quali morirono e tre riportarono ferite abbastanza gravi. Dei morti uno è rimasto sconosciuto, l'altro chiamasi Costantino Gambacorta. I feriti sono Ardorelli Pietro, Cupellari Silvestro e Danelotti Santo, tutti della provincia di Aquila.

# ULTIME NOTIZIE

## Chamberlain dichiara che si manderanno 250,000 uomini AL TRANSVAAL.

### L'Inghilterra andrà fino in fondo.

Una seduta notevole alla Camera dei Comuni.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

**Londra**, 6, ore 8,15.

L'aula e le tribune erano gremite. Il sottosegretario degli esteri *Brodrick*, rispondendo a Redmond, dichiara che Chamberlain non fece mai dichiarazioni relative all'esistenza di una triplice alleanza anglo-tedesca-americana.

*Harcourt* rimprovera il Governo di avere preso consiglio dagli autori del raid Jameson e dai finanzieri del Transvaal. Il raid Jameson fu la causa principale della guerra attuale.

La prima inchiesta in Inghilterra a proposito fu soffocata; bisogna procedere ad una nuova inchiesta. Conclude doversi andare a fondo in questo affare.

*Chamberlain* replica rimproverando Harcourt pel suo attacco nel momento in cui il paese vuole che i suoi rappresentanti operino onde riparare i rovesci subiti nel Sud-Africa, facendo astrazione dalle persone e dai partiti. Harcourt si limitò a dimostrare la guerra ingiusta, fornendo così argomenti ai nemici dell'Inghilterra.

Critica l'avvenire che Harcourt avrebbe creato al paese applicando la politica risultante dalla convenzione del 1881 anglo-transvaaliana. Discenterà sulla Commissione d'inchiesta per il Sud-Africa soltanto quando la mozione relativa al raid Jameson sarà esaminata dalla Camera.

Chamberlain dice che la guerra è giusta e necessaria. I boeri violarono la Convenzione di Majuba, tentarono di suscitare animosità di razze, sopprimere la supremazia inglese che vuole eguaglianza dei bianchi e giustizia dei neri.

Il conflitto è dovuto alla differenza di civiltà e di educazione. L'insufficienza del preparativo della guerra inglesi è dovuta al desiderio di mantenere la pace. Le sconfitte non sono dovute al Governo, ma al sistema. Il biasimo dovrà ripartirsi tra il sistema e i governanti.

La nazione è pronta a qualunque sacrificio per riparare le sconfitte. Duecentomila uomini tosto si invieranno nel Sud-Africa. Il Governo non tollererà mai che i boeri possano provocare o suscitare animosità di razze, nè di trattare gl'inglesi come razza inferiore.

*Dillon* dichiara che gl'irlandesi non appoggeranno la guerra iniqua provocata da capitalisti senza scrupoli. Gl'inglesi creano una nuova Irlanda. I boeri affermarono il loro diritto alla libertà.

### I commenti dei giornali.

Londra, 6 (*Stefani*). — I giornali conservatori lodano il discorso di Chamberlain; quelli dell'opposizione dicono che gli errori di Chamberlain non saranno dimenticati.

### Le vicende della guerra.

CAPE TOWN, 5 (8 pom.) (*Stefani*). — Un dispaccio da Nauuo-Port annunzia che forze rilevanti furono spedite per occupare Novalsport. Confermasi che gli inglesi circondano virtualmente Colesberg.

⁂

PRETORIA, 6 (*Stefani*). — Una imposta di guerra speciale fu stabilita in conformità della decisione del Volksraad del 28 settembre. Colpirà non i residenti, ma le Compagnie ed i Sindacati, tranne quelli retti dai *burghers*.

⁂

CAPE TOWN, 6 (*Stefani*). — Il cannoneggiamento è diminuito a Maggersfontein.

Credesi che parecchi cannoni dei boeri furono spediti a Norvalsport.

### Un generale inglese ammalato.

LONDRA, 6 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra annunzia che le condizioni della salute di Woolgate sono disperate.

### I boeri non vogliono Cipriani.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,55:

Amilcare Cipriani ha proposto al rappresentante dello Stato di Orange a Parigi di costituire una colonna di mille italiani, ma ne ha ricevuto un rifiuto. Allora si recò a Bruxelles per rinnovare la proposta a Leyds, il noto rappresentante del Transvaal. Ma qui pure la sua offerta fu respinta. Cipriani dice che la ragione di ciò è che i boeri si credono in numero sufficiente.

### Una smentita ufficiale al viaggio di Monson in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,45:

La partenza di Monson continua a fare le spese della cronaca. Stamane il *Figaro* dice che l'ambasciatore inglese si trova puramente e semplicemente in congedo nel Mezzogiorno della Francia. La sua partenza non avrebbe quindi quel carattere straordinario che le si volle attribuire.

Quanto all'episodio di Léandre, il *Figaro* dice che l'Ambasciata accusò veramente Léandre come autore delle caricature del *Rire* offensive per la regina Vittoria; ma poi riconobbe che esse erano del notissimo Willette; in modo che la decorazione al Léandre non poteva ritenersi menomamente offensiva per l'Inghilterra.

⁂

Parigi, 6 (*Stefani*). — L'Ambasciata inglese smentisce assolutamente la voce raccolta da qualche giornale del viaggio dell'ambasciatore Monson a Roma. Monson si è recato a Nizza donde andrà a San Remo per alcune settimane, come fece l'anno scorso.

### La questione d'Egitto e l'Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,20:

Il *Matin* crede di sapere che le recenti notizie dal Cairo richiamarono l'attenzione delle Cancellerie sull'Egitto.

⁂

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo: « Dicesi che il colonnello Maxwell fece arrestare parecchi ufficiali indigeni. La situazione è seria. Invece il sirdar dice che la situazione è migliorata. »

### Una rimostranza di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,50:

Picquart ha scritto al guardasigilli, lagnandosi perchè il tribunale, per la terza volta, ha rinviato la sua causa contro il *Jour*, per diffamazione. Egli dice: « Si accordi pure l'amnistia agli autori delle falsificazioni, delle diffamazioni e delle abbominazioni commesse in occasione del processo Dreyfus, ma non si impedisca ai privati diffamati di rivendicare la giustizia. »

### Chiesa e Stato in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,50:

Waldeck-Rousseau ha scritto ai vescovi di Versailles e di Rouen, imponendo di sostituire con preti secolari i Padri Pietosiani, dirigenti i seminari di quelle città, i cui immobili appartengono al Governo.

### Per la successione di mons. Jacobini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,55:

Nelle alte sfere clericali ferve il lavoro per la successione di mons. Jacobini. Tale lavorio è fomentato soprattutto dal clero romano, il quale, avendo più che fare col cardinal vicario che col Pontefice, vorrebbe una persona mite, avvicinabile. Ora mons. Satolli, che raccoglierebbe maggiori probabilità anche per essere protetto del Pontefice, di cui è conterraneo, passa per autoritario e intransigente. Il clero romano prima caldeggiava mons. Cassetta, ma questi, essendo diabetico come era il Jacobini, rinunziò. Ora il clero romano sosterrebbe mons. Cretoni, che ha però il difetto di essere già più che settantenne.

E' anche probabile che fra questa terna il Pontefice ponga fine al lavorio nominando un *outsider*. Questa opinione mi manifestava stamane un personaggio laico, che è cavaliere di cappa e spada.

### Un pellegrinaggio respinto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,5:

Un dispaccio pervenuto al Comitato ordinatore dei pellegrinaggi avverte che il treno contenente quattrocento pellegrini marsigliesi venne trattenuto a Ventimiglia donde retrocederà. Il provvedimento fu motivato da misure igieniche, per timore che si importi da Marsiglia l'infezione vaiuolosa.

### Notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

Il desiderio del bel tempo, tanto sentito nella decade precedente, non è stato certo soddisfatto in questa, in cui caddero soverchie le pioggie, specie nella regione meridionale mediterranea; quivi imperversarono temporali con grandinate, che hanno arrecato in qualche provincia danni alle campagne.

Con tutto ciò, anche in questa decade le condizioni generali della campagna si mantennero buone, particolarmente per la vegetazione del frumento e dei legumi.

Proseguirono, per quanto lo permisero le condizioni atmosferiche, i lavori nelle vigne; in Liguria si terminò la raccolta delle ulive.

### Il presidente della Camera greca.

Atene, 6 (*Stefani*). — La Camera dei rappresentanti ha eletto presidente con 137 voti il candidato ministeriale Bonfidis contro il deliaunista Romei, che ne ebbe 34.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.


Ieri mattina, dopo brevissima malattia mancava ai vivi

**Adele Ottolenghi in Levi**

La madre **Rosa** vedova **Ottolenghi**, il marito **Partenio**, le sorelle **Carolina** ved. **Levi**, **Estella** in **Sacerdote**, **Elena** in **Nizza**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti partecipano, angosciati, la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, martedì, alle ore 11, partendo da via Saluzzo, N. 2.

La salma sarà portata alla stazione di Porta Nuova, donde proseguirà per **Acqui**.

Non si mandano partecipazioni. 1561

**Ernesto ed Emma Gierleri** riconoscenti e commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto data alla loro adorata madre

**VINCENZA GIERLERI**

ringraziano dal più profondo del cuore tutti quelli che colla loro presenza onorarono il funebre trasporto dell'amata salma. c 1551

I dolori spasmodici della vescica sono eliminati dall'uso costante dell'acqua **Fiuggi**. 888R


OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 — Massima + 6,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 3,4.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 4: + 4,7

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 2,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 5: + 6,1

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 2,3

7 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44: tramonta alle ore 17, minuti 44.

# MERCATI E COMMERCIO

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 m — pel corrente | Fr. | 26 10 | 25 75 |
| » — per marzo | » | 26 50 | 26 10 |
| » — a 4 mesi da marzo | » | 26 90 | 26 60 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 27 25 | 27 10 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 28 50 | 28 75 |
| » raffinato id. | » | 100 25 | 100 50 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 29 37 | 29 62 |
| » » a 4 mesi da maggio | » | 29 50 | 30 75 |
| Mercato fermo. | | | |

LIVERPOOL, febbraio (sera) 3 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surate languente — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 6,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » » | 5,500 | 9,500 |
| Importazioni | » » | 3,000 | 1,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 4 31/16 | 4 45/64 |
| per febbraio-marzo | » | 4 41/64 | 4 5/8 |
| per aprile-maggio | » | 4 39/64 | 4 17/32 |
| per giugno-luglio | » | 4 15/32 | 4 29/64 |
| HAVRE, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 5,000 | 7,150 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 18,000 | 38,000 |
| Mercato calmo | | | |
| ANVERSA, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
| Frumento — Mercato sostenuto. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 23 25 | 23 25 |
| » » per maggio | » | 23 00 | 23 00 |
| Mercato fermo. | | | |
| BREMA, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » » disp. Rmk. | | 8 45 | 8 45 |
| MADDEBURGO, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
| Zucchero di barbabietole — Mercato calmo. | | | |
| » di Germania 88 disp. Rmk. | | 9 85 | 9 85 |
| MARSIGLIA, febbraio (sera) | | 3 | 5 |
| Frumenti — Importazione quintali | | 75 | 37,462 |
| » Vendite | | — | — |
| Affari nulli. | | | |
| MERCATO DI NEW YORK | | 3 | 5 |
| Cambio su Londra | D. | 4 86 | 4 86 |
| » Parigi | » | 5 19 3/8 | 5 19 3/8 |
| Petrolio Standard White | » | 9 90 | 9 90 |
| » » a Filadelfia | » | 9 85 | 9 85 |
| Cotone Middling | » | 8 3/16 | 8 1/16 |
| » » a New Orleans | » | 8 — | 8 — |
| Entrata cot. nei... giorn. Balle | N. | 25,000 | 40,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 10,000 | 1,000 |
| » pel Continente | » | 32,000 | 13,000 |
| Frumento rosso | D. | 77 3/4 | 77 1/8 |
| Grano turco | » | 40 3/4 | 40 3/4 |
| Farina extra | » | 2 80 | 2 80 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 1/2 | 3 1/2 |
| » — Rio fair disponibile | » | 8 3/16 | 8 1/8 |
| » — » good pel corrente | » | 6 75 | 6 75 |
| Zucchero Muscabado N. 12 | C. | 4 — | 4 — |

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 5 febbraio | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | 99 95 |
| » » 3 0/0 | — — | 100 .5 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — | 102 57 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | — — | 93 .. |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 18 1/2 |
| Consolidati inglesi | — — | 101 15 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 331 75 |
| Cambio sull'Italia | — — | 8 3/4 |
| Turco Nuovo | — — | 22 45 |
| Banca di Parigi | — — | 1100 — |
| Tabacchi | — — | 428 50 |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 108 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 99 50 |
| Rendita Spagnuola Estera | — — | 68 70 |
| Banca Ottomana | — — | 570 — |
| Argento fino | — — | 105 — |
| Credito Fondiario | — — | — — |
| Suez | — — | 3566 — |
| Lotti turchi | — — | 119 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 000 — |
| Rendita Russa nuova | — — | — — |
| » Portoghese | — — | 22 30 |
| Banca di Francia | — — | 4180 — |
| Cambio Madrid | — — | 33 47 |

BORSA DI VIENNA, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 238 40 | Cambio su Londra | 241 38 |
| Lombarde | 25 — | Lire italiane (carta) | 45 85 |
| B. Anglo Austriaca | 174 — | Rend. Austr. (arg.) | 99 50 |
| Austriache | 134 50 | Id. in carta | 99 70 |
| B. Austro-Ungarica | 153 50 | Union Bank | 155 50 |
| Napoleoni d'oro | 19 14 5 | Rend. Austr. in oro | 99 85 |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 94 30 |
| Cambio su Parigi | 95 22 | B. Paesi Bassi | 121 75 |

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. it. 3 0/0 | 58 — |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 81 70 |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 95 10 |
| Credito austr. | 238 50 | Ferr. Meridionali | 132 75 |
| Rendita Italiana | 94 50 | Ferr. Mediterranee | 99 40 |
| Id. fine mese | 94 60 | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 99 75 | Rublo (contanti) | 216 50 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 22 10 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 100 7/8 | Egiziano 1887 | 105 1/2 |
| Rendita Italiana | 93 3/4 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Argento fino | 27 1/2 | | |
| Spagnuolo | 67 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 22 — | | |

Vienna, 5 (*Stefani*). — La Banca Austro-ungarica ha diminuito lo sconto di 1/2 0/0.

## Corsi di chiusura delle Borse Italiane

**5 febbraio 1900 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 ...... | 100 15 | 100 25 | 100 175 | 100 20 |
| Id. fine mese | 100 275 | 100 40 | 100 425 | 100 40 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 110 — | 109 75 | 110 — | 109 50 |
| Az. Meridionali | 730 — | 730 — | 729 — | 731 75 |
| » Mediterranee | 534 — | 536 — | 537 — | 534 50 |
| » Banca d'Italia | 886 — | 887 — | 887 50 | 889 — |
| » B. Comm. It. | 703 50 | 701 — | — — | — — |
| » Credito Italiano | 653 — | 652 — | — — | — — |
| » B. Sconto e Se. | — — | 000 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | 515 — | — — | 515 — | — — |
| » Banca Generale | 88 — | 89 — | 87 50 | 88 50 |
| » Nutrizione | 455 — | 457 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 453 50 | 456 — | — — | — — |
| » Ceramica | 374 — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 88 — | 87 — | 88 50 | 87 50 |
| » Acciaierie Terni | 1585 — | 1589 — | — — | — — |
| » Milano vecchie | 420 50 | — — | — — | — — |
| » » nuove | — — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | 185 50 | 186 — | 184 50 | 000 — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 384 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 457 — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 000 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | 000 — | — — |
| » Ferriere Ital. | 180 — | 184 50 | 183 — | 180 50 |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 307 — | 307 50 | 307 50 | 306 — |
| » Meridionali 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Cheque Parigi | 107 15 | 107 22 1/2 | 107 275 | 107 30 |
| » Svizzera | 106 45 | — — | — — | — — |
| » Londra | 27 01 | 27 02 | — — | — — |
| » Germania | 131 85 | 131 85 3/4 | — — | — — |

GENOVA, 5, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 20 — Fine corrente 100 35 — Prestito 110 — Banca 886 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 538 — Rubattino 454 — Raffinerie 454 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1590 — Galliera 000 — Ferriere 186 — Banco Sconto 205 — Raffineria n. 347 — Cambio 107 25.

Calmi.

## BORSA DI TORINO — 6 febbraio.

Rendita corso legale **100 05.**

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 5 1/2 | 107 22 1/2 107 30 1/2 107 07 1/2 | | 107 17 1/2 |
| Svizzera | 5 | 106 45 — 106 55 — 106 35 — | | 106 45 — |
| Germania | 5 1/2 | 131 60 — 131 70 — | | — — — — |
| Londra | 4 | 27 01 — 27 04 — 27 — — | | 27 03 |
| Id. lungo | | — — — — | | — — |

### Istituti d'Emissione.

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sulle sue operazioni.

Rendita 5 0/0 per c. 100 05.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 05, 100 27 1/2, 100 35.


Rapito da crudo ed acuto morbo si spegneva ieri mattina l'ingegnere

**GIUSEPPE BOLZON**
d'anni 41

Assistente alla cattedra di Economia ed Estimo rurale e di Meccanica applicata ed Idraulica nella R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

La famiglia ne dà il tristissimo annunzio, chiedendo venia agli amici e conoscenti, cui, per involontaria omissione, non si fosse mandato speciale avviso. c 1565

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, martedì 6, alle ore 10, partendo da via Venti Settembre, N. 64.

I fratelli **Lodovico e Pietro Micheletta** e loro famiglie, le sorelle e congiunti tutti, compresi di vivo senso di riconoscenza ringraziano quanti vollero prender parte all'accompagnamento funebre la Sera del loro caro estinto

**MICHELETTA cav. GIOV. BATTISTA**

e chiedono venia a coloro ai quali nella dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

**SOCIETÀ REALE MUTUA CONTRO L'INCENDIO**

Fondata e stabilita in Torino nell'anno 1829

Il 28 scorso dicembre, convenuti da ogni parte d'Italia, si radunarono in Torino, nella Sede sociale, i consiglieri generali della **Società Reale Mutua contro i danni dell'incendio** per approvare il bilancio preventivo dell'esercizio 1900.

L'entità delle cumulate riserve della Società, l'assenza di qualunque capitale azionario da rimunerare ha consentito al suo Consiglio d'Amministrazione di annunciare alla predetta assemblea che, non ostante i gravi e numerosi sinistri d'incendio verificatisi in generale in Italia nel decorso anno 1899, si era tuttavia conseguito un risparmio distribuibile ai soci, ossia assicurati, del **quindici per cento circa.**

A questi risultati è dovuto l'incremento incessante della Società, e più si diffonderà della esatta conoscenza della sua costituzione, la quale permette nel campo della previdenza contro il danno d'incendio, di conseguire i massimi risultati colla minima spesa.

**Piazza Vittorio Eman., 7**
Via Barolo, 2
**STUDIO FOTOGRAFICO**
L. LOVAZZANO e SORELLA. 704

**Dr. B. F. BOWMAN** American Dentist
rende noto alla sua clientela che ha ripreso il lavoro c 1546

*DEPOSITO GENERALE per il Piemonte* presso
**S. LATTES e C. librai Editori — TORINO**

**FARO** Lampada magnesio tascabile
luce potente 60 candele - L. 2 15
(caricata con magnesio)
Spedizione affrancata contro vaglia di 2 45
**A. BERRY**, depositario esclusivo
Via Roma, 1, Torino.

**Albergo Ristorante della ZECCA**
Via Roma, 36 - Torino
**DÉJEUNER a L. 2**
(vino compreso)
Spaghetti al pomodoro
Braciole ai ferri alla maître d'hôtel
Pesce in bianco con majonnaise — Dessert.
**PRANZO a L. 3,50**
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10666 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

**HAASENSTEIN & VOGLER**
domiciliati
in tutte le principali città del mondo.


PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 886 — 884 — | Cred. It. | 656 50 657 — |
| | 852 — — — | B. Sconto | 205 — — — |
| | | Appl. Elettr. | 242 — 244 — |
| Ferr. Mer. | 729 50 730 — | Ferriere | 184 — 186 — |
| Ferr. Med. | 537 — — — | Carburo P. | 290 — 291 — |
| B. Comm. | 747 — 746 50 | | 288 — — — |
| | 747 50 — — | | |

**Cronaca della Borsa.** — 6 febbraio. — Mentre Buller cerca nuove strade per Ladysmith, la lunga aspettativa riconduce a pesantezza i mercati.

Molti realizzi sani e logici si vanno facendo sui valori che più beneficarono nell'ultimo movimento di ripresa, e ne rendono così possibile e probabile la continuazione fra qualche giorno, ove non sorgano di nuovo i temuti ostacoli.

Intanto seguitano a darsi moto i titoli minori e freschi di malattia, e colla loro attività mantengono discreta animazione sulla piazza.

La povera Banca d'Italia, in attesa che i suoi protettori la sottraggano alle vicende della speculazione, e la riconducano ai bei tempi della Banca Sarda, discende a 885 ed 882.

Il cambio sempre sulla 107 275.

**Cambio ufficiale** pel giorno 6 L. **107 24**

**Prezzo dell'Argento.**

**Parigi**, 3 febbraio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 131.

**Londra**, 2 febbraio. — Pence 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 1º febbraio. — 59 oncia a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (145)

# Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Zanko, con mille precauzioni, aveva già tratto dalla vettura l'uomo ancora vivo.

— Portalo subito in casa — gli disse d'Artagnan, — ci occuperemo più tardi del morto, che non ha più bisogno di nulla. Tu, Nikita, seguimi col tuo fardello.

Il ferito respirava ancora, ma non si lagnava più e non apriva gli occhi; aveva il volto coperto di mille orribili ferite; Zanko lo depose su un letto, in una camera al pianterreno.

Alla luce della sua lanterna d'Artagnan esaminò attentamente il volto insanguinato del ferito, ma gli fu impossibile riconoscerlo, tanto era sfigurato.

— Accendi una lampada — disse a Zanko.

Quando la lampada fu accesa, il guascone asciugò per quanto era possibile il sangue che copriva quel volto e gettò ad un tratto un'esclamazione di sorpresa.

— Possibile!..... De Vardes!..... il disgraziato! E' per tre quarti morto!..... Mentre cercherò di rianimarlo, tu, Zanko, va alla vettura e porta qui l'altro.

Zanko andò a prendere il morto, lo depose nel vestibolo e ritornò presso d'Artagnan.

Coll'aiuto del guascone, il gigante cominciò per svestire De Vardes; gli abiti del poveretto, crivellati da colpi di pugnale, non erano più che cenci insanguinati.

Zanko accese il fuoco, fece scaldar dell'acqua, gli lavò tutto il corpo, prese delle lenzuola in un armadio, le strappò a bende e ne fece delle compresse per arrestare il sangue che colava dalle innumerevoli ferite.

La casa, preparata per servire di asilo eventuale all'imperatore, era fornita d'ogni necessario. D'Artagnan trovò una bottiglia di acquavite; ne versò in un bicchiere e riuscì a farne inghiottire qualche goccia a de Vardes.

Questi aprì gli occhi e vide l'uomo al quale doveva le cure che lo avevano sino a quel momento conteso alla morte.

Un suono rauco, che non aveva più nulla della voce umana, uscì dalla sua gola, mentre il suo sguardo rifletteva un indicibile stupore.

— Voi! — rantolò egli, — voi..... vivo..... sano..... salvo.....

— Sì, io, — rispose d'Artagnan, — io vivo, e fortunatamente per voi, mio caro signor de Vardes.

— Ma contro chi..... ho io..... dunque..... sostenuto..... quell'orribile..... lotta..... Non eravate..... voi..... nella vettura?

— No..... *mordioux!* Non ero io, perchè se fossi stato io sarei morto.

— Morto!... il mio avversario... è morto?... Ah! signor d'Artagnan... vi credevo... leale... e m'avete..... infamemente..... ingannato.....

— Io vi ho ingannato? Ma delirate o parlate da senno?

— Sì..... m'avete..... sfidato..... e poi..... avete mandato..... un..... altro..... in luogo vostro.

— Una sfida, da me?

— La vostra..... lettera..... dove essero..... nel mio portafogli..... nella tasca..... del mio abito.....

— Hai capito, Zanko? — disse d'Artagnan — presto, trova quel portafogli.

Zanko cercò nella tasca dell'abito di de Vardes e ne trasse un portafogli che rimise a d'Artagnan.

Fra molte carte lacerate dai colpi di pugnale e macolate di sangue, il guascone trovò una lettera firmata col suo nome, la lettera che Michele aveva portata quel mattino a de Vardes.

— Infamia! — esclamò egli. — Si tratta di sapere chi è lo scellerato che l'ha commessa..... e quello me la pagherà colla sua vita..... Sarete vendicato, de Vardes, ve lo giuro!..... Ma, ci penso..... lo siete vendicato, poichè il vostro avversario è morto..... non c'è dubbio..... è lui, certamente, che ha preso il mio nome per attirarvi, a quel barbaro duello..... saprò, almeno, chi è.

Lasciò un momento de Vardes e corse nel vestibolo dove Nikita era rimasto presso il cadavere.

Il viso sanguinoso di Cesare di Maugrigny era anche più sfigurato di quello di de Vardes.

Tuttavia dai suoi tratti orribili, dalla uniforme che lo vestiva, d'Artagnan lo riconobbe pel fratello del marito di Marion.

— Ma, non può essere lui — disse ad alta voce — che ha avuto l'idea di sostituirsi a me. De Vardes era suo amico e tutti e due mi odiavano e tutti e due dovevano certamente credere di battersi con me. E' il caso, o è la volontà d'un uomo che li lanciò l'uno contro l'altro? Se è un uomo che ha voluto ciò, quell'uomo deve essere un demonio!

— E' infatti un demonio — disse Nikita — poichè si chiama Toderman.

E in poche parole raccontò come aveva visto il conte e ciò che ne era risultato.

— Quell'uomo è dunque suo complice — disse d'Artagnan, indicando colla mano Michele steso a terra e legato.

— Sì, mio colonnello.

— Portalo presso al ferito, affinchè possiamo schiarire completamente questo orribile mistero.

Nikita obbedì.

Portò lo schiavo, tremante e livido, accanto al letto di de Vardes.

Questi, appena lo vide, balbettò:

— E' lui..... è il soldato..... che mi ha portata..... la..... vostra..... lettera..... ma..... se non veniva da..... parte vostra..... signor d'Artagnan..... da parte..... di chi..... veniva dunque?

D'Artagnan ordinò a Nikita di ripetere il racconto che gli aveva fatto qualche minuto prima.

— Toderman! — disse gemendo de Vardes. — Ah!..... lo scellerato!..... Ha voluto..... mandarmi..... alla morte..... perchè conoscevo il suo segreto..... Ma..... chi è quell'altro che sacrificava..... con me?

— L'altro era Cesare di Maugrigny — rispose d'Artagnan.

Uno sbocco di sangue impedì a de Vardes di gettare il grido che gli era venuto alla gola.

— Domanda ciò che vuoi, — disse d'Artagnan a Zanko, — ma salva quest'uomo.

— Salvarlo è impossibile, — rispose Zanko, — ma spero di riuscire a farlo vivere ancora un'ora.

A forza di cure egli riuscì ad arrestare l'emorragia che minacciava di precipitare la morte del ferito.

De Vardes ricuperò la facoltà di parlare.

— D'Artagnan, datemi la vostra mano — disse egli rantolando.

— La mia mano? — ripetè il guascone commosso.

— Sì..... la vostra mano..... Prima di morire..... desidero veder la fine del nostro odio..... Mi negherete quella consolazione?

— No, *mordioux!* — rispose d'Artagnan. — Era per obbedire ad una tradizione di famiglia che vi odiavo; ma, in fondo, sapendovi valoroso, vi stimavo da qualche tempo e credo che, se viveste, sarei vostro amico.

— E non lo sarete..... se muoio?.....

— Sì, *mordioux!* Eccovi la mia mano, de Vardes.

*(Continua)*.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

*È pubblicato:*

**Il Diritto Internazionale Tributario**

DEL PROF. ALESSANDRO GARELLI

SOMMARIO: Parte generale: La scienza della finanza internazionale tributaria. — Capo I: Le Società coattive nei rapporti internazionali — II: Le basi economiche e giuridiche della finanza tributaria internazionale — III: Il tributo sull'entrata e spesa — IV: L'imposizione plurale — V: La forma del tributo nel diritto internazionale — VI: L'imposta progressiva nei rapporti internazionali — VII: I varii casi di applicazione del tributo nei rapporti internazionali — VIII: Le persone giuridiche nel diritto tributario internazionale — IX: Le varie scuole — X: L'elisione tributaria nei rapporti internazionali — XI: I mezzi di applicazione del diritto tributario internazionale.

Il volume costa L. 4. In-8° grande.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

**LA SORDITA'** ED I MALI D'ORECCHIO trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell' **UDITINA** *Linimento Acustico*.

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce,** o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 1 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 3 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 0 90 franco di porto. 591 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

**VILLA DI SALUTE**

**per malattie nervose e mentali**

sulla collina di **TROFARELLO,** a 20 minuti da Torino.

Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** *La Direzione fa vita comune coi signori pensionari.*

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 870

**ELETTRICITÀ**

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45*

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 181

**A. OLIVERO** CHIRURGO DENTISTA

**Corso Oporto, 15,** ang. corso Re Umberto — **Torino.** Cura delle malattie dei denti e della bocca — Denti e dentiere artificiali senza molle e senza palato — Metodo Bonwill, a ponte e corone. — **Unico in Torino.**

**NB. Non confondere l'indirizzo.** 894

**Terreni fabbricabili**

da vendere, divisi in tre appezzamenti, della superficie di mq. 1190, 2028 e 2406, situati a nord del Foro Boario, presso le vie Avigliana e Giacinto Collegno.

Trattasi il rag. **B. SANERO, via Ottavio Revel, n. 17, TORINO.** c 1036

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese della capigliatura elegante.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e con infallibile esito, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Dep. in Torino, Farm. Dott. BOGGIO, via Bertholet, 14. — Bott. L. 3 poste L. 3 50; e Mondo, Bacher, Lanti e Cravetto. 101

PASTA DI LICHEN

CODEINA la più efficace contro le

**TOSSE D' INLFUENZA**

**SCATOLE** da L. 0,60 e da L. 1

Preparata esclusivamente dal dott. chimico **Foglino** *Antica e rinomata specialità della* 1821

**Farmacia Internazionale**

**Via ROMA, 27, TORINO.**

CERTA GUARIGIONE SCIATICA Chimico D. VISMARA SARONNO 469 M

**IMPOTENZA E STERILITÀ**

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 351

***Consulti per corrispondenza L. 10.***

**CONCIMAZIONE PRIMAVERILE**

**La Società Anonima Dinamite Nobel**

nell'intento di smentire le dicerie messe abilmente in giro da concorrenti poco generosi, si pregia informare la sua spettabile clientela che la catastrofe avvenuta nel Dinamitificio di Avigliana il 16 gennaio non ha alcuna influenza sul suo commercio di **concimi chimici.**

I grandi suoi approvigionamenti di materie prime e l'enorme quantità di superfosfati esistenti nei suoi magazzini pongono la Società Dinamite Nobel in grado di eseguire colla **solita premura ed esattezza** qualsiasi ordinazione di **superfosfati,** di **concimi composti,** di **fosfazolite.**

**Tutti i concimi chimici che escono dallo Stabilimento d'Avigliana sono garantiti all'analisi.**

Rivolgere le domande alla **Dinamite Nobel,** Società Anonima, 9, via Pietro Micca, **TORINO.** 1354

Adottata dal Consiglio di Sanità e dal Ministero della Marina del Brasile

10 anni di successi continui!

INVENZIONE AMERICANA SENZA RIVALI!

TROVASI in tutte le buone farmacie del Regno.

Concessionario esclusivo

**CARLO ERBA**

MILANO

PREZZO compresa istruzione speciale L. 2. —

**ATTENZIONE!**

La **LUGOLINA** è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di far uso della **LUGOLINA** come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata. 1411 M

**JOCKEY-SAPONE**

**conserva la pelle morbida e vellutata**

Costa L. 0,66 il pezzo — L. 1,65 la scatola di 3 pezzi, Cent. 50 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,60 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.,** Milano, via Torino, n. 12. (16

INSENSIBILIZZATORE

**A. BETTMANN**

Chirurgo-Dentista Americano

**13 - Corso Oporto - 13**

**TORINO** 85

*Dentiera ultima invenzione.*

**Chiamate il Gatto!** 589 5

**MAGLIERIA da INVERNO**

Presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, gambali, ginocchiere, ecc. Specialità maglieria per ragazzi. c 594 5

**Fra 10 minuti Volete Coch?**

a *Antracite.* — Via Massena, 11.

**Regalo** Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 caduno. 593 c

**Banchi Beneficenza**

articoli ribasso 50 0/0. — Cartoleria BOERO, via S. Teresa, 11. 1358

**Cercasi**

buonissima lavorante sarta. — Pastori, via Po, 21. c 1529

**M.me Levatrice CORDERO**

tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 60 in più. Via Beriola, 2, piano 1°. c 1401

**Coniugi senza prole**

buone referenze, **cercano portieria.** — Rivolg. portinaio via Maria Vittoria, n. 40. c 1542

Cerchiamo ovunque rappresentanti rivenditori, 180 mensili, senza cauzione. — Scriv. Ditta Camif, Cerrinara. c 1544

1505

**M. Levatrice AGHINA**

via Lagrange, 13, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne.

**Industriali!**

**Energia elettrica** disponibile, **150 a 200** cavalli, per impianto industria in **Borgomanero,** ferrovia Novara-Domodossola, centro importante. Abitanti 11,000, mano d'opera abbondante con miti pretese. - Rivolgersi **Sindaco, Borgomanero.** 1503

MALATTIE DI **CUORE** APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

Deposito in **Torino: O. B. Schiapparelli, Boselli Pavesio e C.,** farm. *Taricco* 1497

**Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano.**

*Nuova importantissima pubblicazione illustrata*

**LE GLORIE ITALIANE DEL SECOLO XIX**

di *PALMIRO PREMOLI*

L'opera si pubblicherà per dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa sarà di otto pagine di testo riccamente illustrate.

**PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 25 DISPENSE**

*della prima parte dell'opera, dal 1801 al 1815:*

Franco di porto in tutto il Regno L. **2,50** — Estero Fr. **3,75.**

**Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.**

☞ Chiedere alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14, Milano, **IL CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni, che si spedisce gratis o franco a chi ne fa richiesta.

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano.* 1541 M

**INCANTO**

**OGGI,** alle ore 14 precise, alla *Sala di vendita Torinese*, n. 15, via XX Settembre, Torino, di **mobili,** comprendendo: 2 saloni, 2 *armoires à glace*, 3 comò, sedie, letti, tavoli, toelette, *buffet* armadi, ecc. 1509

**Giovedì 8 corr.,** ore 9, in *Vanaria Reale*, via Passalo, 20, **incanto pubblico** di mobili ed altro. c 1580

**Incanto per divisione**

**Giovedì 8** corrente, con solito, **dei mobili casalinghi** arredanti un alloggio in Torino, via delle Rosine, 6, piano primo. c 1400

**Odasso,** *perito giur.*

**VENDITA**

d'un **ricco alloggio,** cioè tutte le camere **riccamente complete,** come sono ed in novissimo stato. — Via Cavour, n. 41, portiere. c 1528

**Vendesi**

causa partenza **piano melodico,** presso conveniente. Scrivere Cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1517

**Da rimettere**

per decesso del proprietario avviatissimo negozio da lattaiere e gazzeta in città della provincia. — Scrivere Cassetta N. 9098, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1098

**Laboratorio**

di oltre 1000 m. q. con forza motrice da affittare alla Barriera Lanzo, presso Stabilimento Morino. c 1482

**Cercansi**

cesellatori, piazzisti stipendio e provvigione. — Rivolgersi via Bogino, N. 2 (interno). c 1898

**M. Levatrice Briganti**

**Pensione** gestanti, assistenze, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 1408

**Gratis** e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico,** novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abrador*. — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Lingotto* presso Torino. 3050

**Corrispondenze private**

**Accademia.** Mercoledì sara attesi invano!... Martedì fui triste. Mercoledì godrò; potrai passare ore 14? Scrivi: attendo febbrilmente « sì ». c 1537

**Baiardo.** Ardentemente imploro grazia. Quale tremenda espiazione feci del mio errore!..... Pensaci: impossibile tuo cuore non provi pietà..... supplicati gentilezza..... c 1540

**Ujom.** Credo aver trovato mezzo per corrisponderci, Perdonerà lettera. Che pensa? Pregala renderci felice rispondendomi medesimo mezzo. c 1505 **A. di M.**

**Domino Viola.** Ti ho ancora scritto una volta. c 1515

**27 Genn.** Ritiri lettera posta indirizzata suo nome e alle cifre del giorno e dell'ora del primo incontro. c 1530 **Fedele M.**

**PER LA TOSSE:**

**CARAMELS AU SAPIN**

**de S. CHENIER, PARIS**

Gradevolissime al palato, sono un calmante sovrano per le tossi le più ostinate; si vendono in eleganti scatolette da lire **0 50,** oppure sciolte **80 CENT. ALL'ETTOGRAMMA.**

**SENZA RIVALE** Liquirizia alla CREMA VANIGLIA

0,60 all'ettogr. - Scatolette a scelta 0,75 cadauna

**Assortimento** SCATOLE **PASTIGLIE**

*di specialità per la stagione invernale*

Le più squisite ed eleganti:

**CARAMELLE** Lire **3** al chilogramma

**incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 18 gusti.**

☞ Coll'invio di lire **QUATTRO** spedizoine franca nel Regno di chilogramma **UNO** CARAMELLE in speciale cassetta di legno. ☜

**Premiata Confetteria P. GABUTTI via Po, num. 48, Torino** | Medaglie e diplomi d'onore alle primarie Esposizioni, Medaglia d'Oro all'Esposizione di Torino 1898.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o